



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Prot. Prot. 388/P.C.D. 22/2022 /U17.01V.

Roma 12.04.2022

Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Carlo Renoldi

e, p.c.

Al Sig. Vice Capo del Dipartimento
Dell'Amministrazione Penitenziaria
Roberto Tartaglia

Oggetto: Commissione ex P.C.D. 22 luglio 2021.

Trasmissione relazione finale sull'origine delle rivolte del marzo 2020.

Mi prego trasmettere alla S.V., in adempimento al mandato ricevuto con P.C.D. del 22 luglio 2021, la relazione finale elaborata dalla Commissione all'esito delle attività ispettive svolte.

Rappresento che oltre alla documentazione raccolta nei 23 volumi consegnati alla S.V. é residuo numeroso altro materiale documentale che verrà separatamente messo a disposizione del Suo Ufficio per quanto di interesse.

Colgo l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti.

Il Presidente della Commissione

Sergio Lari



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Relazione finale della commissione ispettiva istituita in data 22 luglio 2021 con provvedimento a firma del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dott. Bernardo Petralia e del Vice Capo dott. Roberto Tartaglia.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

VOLUME I - PARTE PRIMA

INDICE

<i>1 La composizione della commissione e l'incarico ricevuto</i>	<i>pag. 1</i>
<i>2 Il metodo di lavoro adottato e l'impostazione della relazione.....</i>	<i>pag. 3</i>
<i>3 La cronologia delle ispezioni.....</i>	<i>pag. 10</i>
<i>4 Le fonti di conoscenza della commissione ispettiva.....</i>	<i>pag. 11</i>
<i>5 Antefatti e ricostruzione cronologica dei provvedimenti normativi e delle circolari relativi al contrasto dell'emergenza epidemiologica da covid – 19 negli istituti penitenziari.....</i>	<i>pag. 13</i>
<i>6 Ricostruzione degli eventi e sintesi delle rivolte.....</i>	<i>pag. 31</i>
<i>6.1 Casa Circondariale di Salerno.....</i>	<i>pag. 36</i>
<i>6.2 Casa Circondariale di Reggio Emilia.....</i>	<i>pag. 46</i>
<i>6.3 Casa Circondariale di Frosinone.....</i>	<i>pag. 50</i>
<i>6.4 Casa Circondariale di Modena.....</i>	<i>pag. 56</i>
<i>6.5 Casa Circondariale di Napoli Poggioreale.....</i>	<i>pag. 71</i>
<i>6.6 Casa Circondariale di Pavia.....</i>	<i>pag. 76</i>



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

6.7 Casa di Reclusione di Padova.....	pag. 80
6.8 Casa Circondariale di Cremona.....	pag. 83
6.9 Casa Circondariale di Milano San Vittore.....	pag. 86
6.10 Casa Circondariale di Bologna.....	pag. 90
6.11 Casa Circondariale di Foggia.....	pag. 96
6.12 Casa Circondariale di Matera.....	pag. 102
6.13 Casa Circondariale di Roma Rebibbia N.C.....	pag. 105
6.14 Casa Circondariale di Termini Imerese.....	pag. 110
6.15 Casa Circondariale di Rieti.....	pag. 113
6.16 Casa Circondariale di Melfi.....	pag. 120
6.17 Casa Circondariale di Ferrara.....	pag. 129
6.18 Casa di Reclusione di Alessandria.....	pag. 132
6.19 Casa Circondariale di Isernia.....	pag. 135
6.20 Casa Circondariale di Siracusa.....	pag. 138
6.21 Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli.....	pag. 142
6.22 Casa Circondariale di Trapani.....	pag. 146



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

7 L'origine delle rivolte	pag. 150
7.1 Premessa.....	pag. 150
7.2 L'ipotesi della regia della criminalità organizzata.....	pag. 153
7.3 Il fronte del dissenso penitenziario.....	pag. 157
7.4 Il sovraffollamento penitenziario e la paura del contagio.....	pag. 161
7.5 L'informazione allarmistica sulla pandemia e la paura del contagio.....	pag. 163
7.6 La sospensione dei colloqui in presenza con i familiari.....	pag. 164
7.7 L'effetto emulativo e l'aspettativa di provvedimenti deflattivi quali amnistia o indulto e/o di benefici penitenziari.....	pag. 171
7.8. Analisi riassuntiva.....	pag. 173
8 La legittimità e correttezza delle condotte poste in essere dagli operatori penitenziari e dell'Amministrazione.....	pag. 176
8.1 Premessa.....	pag. 176
8.2 Il risultato dell'attività ispettiva.....	pag. 178



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

VOLUME I - PARTE SECONDA

ALLEGATI :

- 1 Provvedimento del Capo Dipartimento istitutivo della commissione ispettiva del Presidente dott. Sergio Lari e dei componenti, del 22 luglio 2021 a firma del Capo del Dipartimento e del Vice Capo del Dipartimento.
- 2 Provvedimento del Capo Dipartimento di sostituzione del dott. Riccardo Secci con il dott. Paolo Teducci, del 27 luglio 2021.
- 3 Provvedimento del Capo Dipartimento, integrazione della composizione della Commissione ispettiva istituita con P.C.D. 22 luglio 2021 del Vice Ispettore della Polizia penitenziaria Franco Botticchio; integrazione dell'Isp. Sup. Guido Scuncio e del Vice Ispettore Serafina Cocchiaro.
- 4 Elenco dei 22 istituti penitenziari formalmente classificati come sedi di rivolta
- 5 Elenco istituti oggetto di manifestazioni di proteste collettive – atti turbativi dell'ordine e della sicurezza.
- 6 Convocazione prima riunione per il relativo verbale.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento *Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021*

- 7 Rilievo in data sette settembre 2021 sempre presso la sede centrale del D.A.P. in Roma
- 8 Risposta del Capo del Dipartimento, formulata con nota del 10 settembre 2020.
- 9 Nota del 07.01.2022 – con la quale il Presidente della Commissione ha chiesto al Capo del D.A.P. la sospensione dal 7 gennaio al 13 febbraio 2022.
- 10 Annotazione del 11.01.2022 con cui il Capo del D.A.P. ha accolto l'istanza del 07.01.2022 – con la quale il Presidente della Commissione ha chiesto la sospensione dell'attività.
- 11 Schema delle testimonianze acquisite e verbalizzate sono state complessivamente **206**.
- 12 Nota del N.I.C. prot. 2145 del 01.07.2020 indirizzata al Capo del D.A.P..
- 13 Nota del N.I.C prot.n. 2239 del 18.08.2021.
- 14 Nota del N.I.C. prot.n. 1377 del 20.04.2020.
- 15 Casa Circondariale di Salerno
- 16 Casa Circondariale Reggio Emilia
- 17 Casa Circondariale Frosinone
- 18 Casa Circondariale Modena
- 19 Casa Circondariale Napoli "Poggioreale"
- 20 Casa Circondariale Pavia



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

- 21 Casa di Reclusione Padova
- 22 Casa Circondariale Cremona
- 23 Casa Circondariale Milano S. Vittore
- 24 Casa Circondariale Bologna
- 25 Casa Circondariale Foggia
- 26 Casa Circondariale Matera
- 27 Casa Circondariale Roma Rebibbia NC
- 28 Casa Circondariale Termini Imerese
- 29 Casa Circondariale Rieti
- 30 Casa Circondariale Melfi
- 31 Casa Circondariale Ferrara
- 32 Casa di Reclusione Alessandria
- 33 Casa Circondariale Isernia
- 34 Casa Circondariale Siracusa
- 35 Casa Circondariale Palermo "Pagliarelli"
- 36 Casa Circondariale Trapani



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

VOLUME I

PARTE PRIMA

1. LA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE E L'INCARICO RICEVUTO

Con il provvedimento del 22 luglio 2021 a firma del Capo del Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria Dott. Bernardo Petralia e del Vice Capo Dott. Roberto Tartaglia in epigrafe richiamato (cfr. parte II all.1) è stata istituita questa Commissione ispettiva composta da un magistrato in quiescenza individuato nel dott. Sergio Lari, con funzioni di Presidente, e da altri sei componenti - appartenenti alla Amministrazione penitenziaria con ruoli dirigenziali - individuati nella dott.ssa Rosa Alba Casella, nel dott. Giacinto Siciliano, nella dott.ssa Francesca Romana Valenzi, nel dott. Marco Bonfiglioli, nel dott. Luigi Ardini e nel dott. Riccardo Secci. Essendosi quest'ultimo dimesso subito dopo la nomina, è stato sostituito con il dirigente aggiunto di Polizia dott. Paolo Teducci, giusto provvedimento del 27 luglio 2020 (cfr. parte II all.2) a firma del Capo del D.A.P. .



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Al Presidente ed agli altri sei componenti della Commissione, i quali ultimi non sono stati esentati dal contemporaneo svolgimento delle normali attività istituzionali, sono stati affiancati con compiti di supporto ed assistenza alcuni componenti dell'Ufficio III - attività ispettiva e di controllo - del D.A.P., coordinati dall'ispettore della Polizia penitenziaria Franco Botticchio (per la composizione della segreteria si rimanda alla scheda di cui alla parte II all.3).

Le ragioni che hanno determinato l'istituzione della Commissione ispettiva sono state espressamente menzionate, in premessa, dal provvedimento del 22.07.2021:

- *i gravi eventi consistenti in proteste e rivolte verificatesi nel mese di marzo 2020 all'interno di alcuni istituti penitenziari all'indomani della notizia delle forti contrazioni delle libertà di relazione e di movimento riguardanti l'intero Paese a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria dovuto alla diffusione del virus covid-19;*
- *i gravissimi fatti accaduti presso l'istituto di Santa Maria di Capua Vetere.*

Gli obiettivi del mandato ispettivo sono stati enunciati, nel medesimo provvedimento, nei seguenti termini:

“svolgere un'ispezione interna alla Amministrazione penitenziaria, volta a verificare l'origine delle rivolte, le conseguenti condotte poste in essere dagli operatori penitenziari per ristabilire l'ordine e la sicurezza negli istituti interessati, l'eventuale sussistenza di condotte irregolari da parte di operatori



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

dell'Amministrazione, nonché ogni altra vicenda connessa, onde verificare la legittimità e correttezza di tutte le iniziative adottate".

A tal fine, è stata fornita l'indicazione:

"di procedere ai richiamati accertamenti con un metodo di lavoro collegialmente organizzato, strutturato, coerente e omogeneo per tutti gli istituti interessati, in grado di restituire un quadro generale, reale e approfondito, delle vicende relative alle circostanze sopra indicate".

E' stata, inoltre, autorizzata la possibilità per i sei operatori penitenziari componenti della Commissione di *operare in appositi sottogruppi - tenuto anche conto di eventuali fattori di incompatibilità territoriale - costituiti dal Presidente della Commissione ispettiva.*

Infine, si è concesso alla Commissione il *termine di sei mesi dalla data della prima riunione per relazionare sull'attività ispettiva svolta, salvo evenienze straordinarie che dovessero rendere urgente riferire antecedentemente.*

2. IL METODO DI LAVORO ADOTTATO E L' IMPOSTAZIONE DELLA RELAZIONE

In tempestivo adempimento dell'incarico ricevuto, questa Commissione si è riunita per la prima volta a Roma, presso la sede del Dipartimento dell'Amministrazione



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

penitenziaria, in data tre agosto 2021 ed ha successivamente svolto delle altre riunioni per elaborare un metodo di lavoro strutturato, coerente ed omogeneo da adottare per l'espletamento dell'attività ispettiva.

Tenuto conto del mandato ricevuto, si è, innanzitutto, concordato di circoscrivere l'attività ispettiva ai 22 istituti penitenziari formalmente classificati come - più gravi - "*sedes di rivolte*" in un elenco trasmesso dal D.A.P. (cfr. parte II all.4).

Sono stati, conseguentemente, esclusi dall'espletando accertamento ispettivo gli istituti penitenziari che, in un altro elenco, anch'esso acquisito dal D.A.P. (cfr. parte II all.5), risultavano classificati come - meno gravi - "*sedes dove erano state attuate manifestazioni di protesta collettive e/o atti turbativi dell'ordine e della sicurezza*".

Questa scelta è apparsa logica e coerente con il tempo a disposizione, poiché si è osservato che l'analisi del fenomeno oggetto d'interesse poteva essere utilmente condotta a termine limitandola ai 22 istituti dove si erano verificati i fatti più gravi, trattandosi di un numero di strutture penitenziarie più che sufficiente per acquisire gli elementi di valutazione necessari ai fini dell'espletamento del mandato ricevuto.

La prima riunione operativa della Commissione si è svolta, come anticipato, in data tre agosto 2021 (per il relativo verbale cfr. parte II all.6) e dopo altre riunioni interlocutorie, anche su piattaforma informatica, se ne è svolta un'altra di



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

particolare rilievo in data sette settembre 2021 sempre presso la sede centrale del D.A.P in Roma (per il relativo verbale cfr. parte II all.7).

In questa fase iniziale di elaborazione del metodo di lavoro, è stata anche avviata dalla Commissione un'attività di interlocuzione con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria al fine di avere alcune indicazioni sulle modalità operative da adottare, in specie nel relazionarsi con soggetti esterni alla Amministrazione stessa.

Acquisita la risposta del Capo del Dipartimento, formulata con nota del 10 settembre 2020 (cfr. parte II all.8), la Commissione ha concluso l'attività di elaborazione delle linee guida adottando un metodo di lavoro collegialmente organizzato ed omogeneo per tutti gli istituti penitenziari da ispezionare che si può sintetizzare come segue:

- a) Allo scopo di evitare potenziali situazioni di incompatibilità territoriale dei componenti della Commissione appartenenti alla Amministrazione penitenziaria oltre che per velocizzare i tempi di espletamento dell'attività ispettiva, sono stati istituiti dal Presidente tre sottogruppi ciascuno composto da due operatori penitenziari:

Al gruppo 1 -composto dal dott. Giacinto Siciliano e dal dott. Marco Bonfiglioli- sono stati assegnati gli istituti penitenziari di Melfi, Foggia, Salerno, Matera, Palermo-Pagliarelli, Siracusa, Trapani e Termini Imerese.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Al gruppo 2 - composto dalla dott.ssa Rosa Alba Casella e dal dott. Luigi Ardini- gli istituti penitenziari di Milano San Vittore, Cremona, Alessandria casa di reclusione, Padova casa di reclusione, Pavia, Ferrara, Napoli-Poggioreale.

Al gruppo 3 - composto dalla dott.ssa Francesca Romana Valenzi e dal dott. Paolo Teducci- gli istituti penitenziari di Modena, Rieti, Bologna, Reggio Emilia, Roma Rebibbia nuovo complesso, Frosinone, Isernia.

Si è convenuto che i sottogruppi non fossero da considerarsi come *camere stagne*, nel senso che sarebbe stata sempre possibile la partecipazione degli altri componenti della Commissione alla attività di sottogruppi diversi purché non vi fossero ragioni di incompatibilità. Per tale motivo il Dott. Ardini ha partecipato ai lavori dei sottogruppi che hanno effettuato le ispezioni presso le case circondariali di Foggia e Modena.

Il Presidente si è riservato il coordinamento dell'attività di tutti i sottogruppi e la diretta partecipazione alle attività ispettive in relazione al calendario dei lavori ed alla ritenuta maggiore rilevanza e gravità degli eventi oggetto di indagine.

- b) Si è stabilito di instaurare un rapporto di collaborazione con gli organismi investigativi dell'Amministrazione penitenziaria in persona dei Vertici del G.O.M. (Gruppo Operativo Mobile) e del N.I.C. (Nucleo investigativo centrale) dai quali acquisire informazioni e dati sulle rivolte del marzo 2020; l'iniziativa, alla prova dei fatti, si è rivelata proficua in particolare con il



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Comandante del N.I.C. cui va dato atto di avere fornito ampia e fattiva collaborazione a questa Commissione.

- c) Il Presidente della Commissione ha incontrato presso la sede del D.A.P., il Garante nazionale delle persone private della libertà personale prof. Mauro Palma con il quale ha concordato la preventiva comunicazione del calendario delle singole ispezioni in modo da potere interloquire ove ritenuto necessario.
- d) Allo scopo di ottimizzare il livello di conoscenza del fenomeno da analizzare, si è stabilito che, prima di iniziare ogni attività ispettiva, venisse formato, a cura della segreteria della Commissione, un fascicolo virtuale in cui inserire tutta la documentazione relativa alla rivolta avvenuta nell'istituto da ispezionare. In tale fascicolo è stato inserito un apposito questionario predisposto dalla Commissione finalizzato alla raccolta omogenea di dati e documenti con le risposte fornite da ogni direzione d'istituto prima dell'inizio di ogni attività ispettiva.
- e) Si è concordato di chiedere ai Presidenti dei Distretti delle Corti d'Appello sedi degli istituti penitenziari interessati dalle rivolte la trasmissione dei provvedimenti ostensibili adottati dalle Autorità giudiziarie in relazione alle rivolte stesse.
- f) Si è concordato che, in occasione delle visite ispettive, dovessero essere, *normalmente*, sentiti il Garante Regionale delle persone private della libertà personale, il/i Magistrati di sorveglianza competenti in relazione all'istituto



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

interessato dalla rivolta, il Responsabile del servizio sanitario regionale e/o dell'Istituto, il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria competente, il Comandante del N.I.R. (nucleo investigativo regionale), il Direttore dell'istituto, il Comandante di reparto, il Comandante del nucleo traduzioni, il Capo area contabile, il Capo area trattamentale.

- g) Si è convenuto di non procedere alle audizioni di detenuti nel caso di ritenuta pendenza di indagini penali, per evitare interferenze con l'attività delle Autorità giudiziarie.
- h) Si è stabilito di effettuare con il Comandante di reparto e/o il Direttore, una visita dell'istituto sede della rivolta per avere un quadro d'insieme degli spazi e degli ambienti coinvolti.
- i) Si è stabilito, come da indicazione ricevuta dal Capo del Dipartimento, di verbalizzare il contenuto delle audizioni e disporre la sottoscrizione da parte del soggetto audito e di tutti i presenti, così scongiurando ogni possibile contestazione futura del contenuto dei verbali.
- j) Si è stabilito di acquisire nella sede dell'istituto tutto ciò che potesse essere di interesse in relazione alla rivolta, ove disponibile ed ostensibile (esposti, denunce, filmati, fotografie, articoli di stampa e ogni altra documentazione di interesse).
- k) Per garantire uniformità all'attività ispettiva, si è concordata una serie di domande da proporre *normalmente*, in occasione delle audizioni.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

- l) Si è stabilito di redigere, a conclusione di ogni ispezione, una relazione riepilogativa dei contenuti delle audizioni e dell'analisi della documentazione acquisita.
- m) Le 22 relazioni riepilogative dei risultati delle singole ispezioni sono state inserite sia nella seconda parte del presente elaborato - per consentirne una rapida consultazione – sia in 22 volumi separati in cui è stato inserito e catalogato, nella sua interezza, tutto il copioso materiale informativo che è stato acquisito durante l'attività ispettiva.
- n) E' stato istituito un protocollo di limitata divulgazione ad uso esclusivo della Commissione dove sono stati inseriti tutti gli atti in entrata e in uscita attinenti l'attività svolta, che viene allegato alla seconda parte del primo volume della presente relazione.

In conclusione, l'attività ispettiva complessivamente svolta è compendiata in 23

volumi :

- **il primo** contiene la relazione finale, gli allegati in essa richiamati e le 22 relazioni sulle singole rivolte;
- **gli altri 22 volumi** contengono nuovamente le 22 relazioni sulle rivolte con in più, in allegato, i 206 verbali delle persone di cui sono state assunte le testimonianze, unitamente alla documentazione acquisita in sede ispettiva.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

3. LA CRONOLOGIA DELLE ISPEZIONI

L'attività ispettiva presso i 22 istituti penitenziari sedi di rivolta ha avuto inizio il 14 settembre 2021 presso la casa circondariale di Milano San Vittore ed è terminata in data 9 marzo 2022 presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale.

Non è stato, tuttavia, possibile svolgere in maniera continuativa le ispezioni secondo il calendario predeterminato a causa della diffusione del virus Covid-19 tra alcuni componenti della Commissione, oltre che all'interno di alcuni degli Istituti penitenziari da ispezionare.

A causa di questa sopravvenuta difficoltà, che ha inciso sulla operatività di due sottogruppi su tre, il Presidente di questa Commissione - con nota del 07.01.2022 (cfr. parte II all.9) - ha chiesto al Capo del D.A.P. la sospensione dal 7 gennaio al 13 febbraio 2022 del termine destinato all'espletamento del mandato ricevuto.

Con provvedimento del 11.01.2022 (cfr. parte II all.10) il Capo del D.A.P. ha accolto l'istanza di cui sopra, per cui il *dies ad quem* del semestre concesso per lo svolgimento dell'attività ispettiva è slittato al 12 marzo 2022.

Entro il termine sopra indicato le visite ispettive sono state condotte a termine.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

4. LE FONTI DI CONOSCENZA DELLA COMMISSIONE ISPETTIVA

La risposta ai quesiti posti con il mandato ispettivo costituisce il bilancio finale della attività di raccolta ed analisi di tutti gli elementi di conoscenza che è stato possibile acquisire sulle rivolte avvenute nel marzo 2020 presso i 22 istituti penitenziari oggetto di interesse.

In altri termini, il presente elaborato è stato redatto sulla base della:

- analisi della documentazione ostensibile acquisita da parte di varie Autorità Giudiziarie giudicanti e requirenti allo scopo di verificare se, a seguito delle rivolte, sono stati sottoposti a procedimento penale, oltre ai detenuti che vi hanno preso parte, soggetti esterni al circuito penitenziario con il ruolo di promotori, registi o soltanto complici ovvero se sono stati indagati, imputati o condannati operatori penitenziari per comportamenti violenti o prevaricatori tenuti nei confronti dei detenuti;
- analisi della documentazione acquisita da Organismi investigativi della Amministrazione penitenziaria, da Uffici centrali e periferici della stessa, da Associazioni a tutela delle persone private della libertà personale, dai Garanti Regionali delle persone private della libertà personale;
- analisi di articoli di stampa e filmati relativi alle rivolte;



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

- assunzione ed analisi delle dichiarazioni rese da persone che, a vario titolo, sono state testimoni delle sommosse avvenute negli Istituti penitenziari oggetto di ispezione o di esse si sono occupate in ragione del ruolo istituzionale ricoperto.

Le testimonianze acquisite e verbalizzate (per lo schema riepilogativo cfr. parte II all. 11) sono state complessivamente **206**, un numero rilevante se si considera la brevità del tempo a disposizione per l'espletamento del mandato ispettivo.

Il contributo di conoscenza acquisito si è rivelato di straordinaria importanza in ragione della qualità ed esperienza dei soggetti ascoltati dalla Commissione, tra i quali oltre ai Garanti regionali delle persone private della libertà personale (auditi in numero di 8), operatori penitenziari e sanitari alcuni dei quali, malgrado il tempo trascorso, hanno presentato segni evidenti di traumatizzazione connessa alla drammaticità degli eventi in cui si sono trovati coinvolti.

Di particolare rilevanza si è rivelato il contributo di conoscenza ed esperienza fornito dai 16 Magistrati di sorveglianza - tra cui otto con il ruolo di Presidente di Tribunale - assunti a verbale dalla Commissione che, in relazione a quasi tutti gli eventi in esame, hanno fornito essenziali elementi informativi sia sulla genesi delle rivolte sia sul comportamento della Polizia penitenziaria e degli operatori dell'Amministrazione per farvi fronte.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

5. ANTEFATTI E RICOSTRUZIONE CRONOLOGICA DEI
PROVVEDIMENTI NORMATIVI E DELLE CIRCOLARI RELATIVI AL
CONTRASTO DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID -
19 NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI.

Come è noto, la malattia infettiva denominata COVID-19 ha avuto inizio in Cina nel gennaio del 2020 e si è diffusa in tutto il mondo con una virulenza senza pari, tanto da indurre l'Organizzazione Mondiale della Sanità a formulare, in data 30 gennaio 2020, la *dichiarazione di emergenza internazionale di salute pubblica per il coronavirus*.

In conseguenza di ciò, il Consiglio dei Ministri, allo scopo di potenziare le strutture sanitarie e aumentare i controlli alle frontiere, in data 31 gennaio 2020, ha adottato una Delibera - pubblicata sulla G.U del 01.02.2020 - con cui veniva dichiarato *“lo stato di emergenza per sei mesi su tutto il territorio nazionale dovuto al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili”*.

Si è trattato del primo di una nutrita serie di interventi governativi volti a fronteggiare un'emergenza sanitaria che, ben presto, si è trasformata in una pandemia di portata epocale.

Infatti, già a decorrere dal 15 febbraio 2020, nel nord d'Italia, si sono registrati i primi casi di infezione da virus Covid-19, virus caratterizzato da altissimo indice di contagiosità che si è propagato in tutto il Paese, causando la morte di migliaia di persone con rapidità tale da indurre il Governo a imporre con decreto, già a



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

decorrere dall'11 marzo 2020, il c.d. *lockdown nazionale* che ha causato pesanti limitazioni alla vita di relazione degli italiani.

I numerosi provvedimenti normativi ed amministrativi adottati per fronteggiare l'emergenza pandemica hanno avuto un rilevante risalto mediatico ed hanno, naturalmente, interessato anche il mondo del carcere, nel cui contesto i rapporti tra la popolazione detenuta ed il mondo esterno erano particolarmente rischiosi in ragione dei locali spesso inadatti per svolgere i colloqui a distanza di sicurezza, del sovraffollamento e della mancanza dei più elementari presidi sanitari.

E', infatti, risaputo che, durante i primi mesi di circolazione del virus, perfino le mascherine, i disinfettanti ed i guanti monouso erano introvabili dentro e fuori dagli istituti penitenziari.

In questa situazione, l'ingresso del virus nelle strutture penitenziarie rischiava di causare delle vere e proprie stragi tra i detenuti e gli operatori oltre che tra i loro familiari, anche perché non si conoscevano terapie efficaci per contrastare la malattia e tantomeno si profilava all'orizzonte la possibilità di ottenere vaccini in tempo breve.

E' dunque più che comprensibile se, nelle settimane che precedettero le rivolte dei primi di marzo del 2020, nel Paese si sia venuto a creare un clima di allarme, se non addirittura di angoscia, che non ha risparmiato, come è emerso durante l'attività ispettiva, la popolazione carceraria.

Ed invero, come è stato evidenziato da molti degli auditi ed in specie dai Garanti delle persone private della libertà personale, i detenuti, attraverso i mass-media ed i



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

rapporti con i familiari, riuscivano ad essere informati, seppure confusamente, di quanto stava accadendo e non potevano non rendersi conto dei rischi cui sarebbero andati incontro se il virus fosse penetrato all'interno del carcere dove si trovavano. Questa percezione, all'inizio della pandemia, è, naturalmente, stata maggiore negli istituti situati nelle regioni del Nord Italia rispetto a quelli del centro sud dove il virus si è diffuso con più ritardo.

E', dunque, in questo clima di fortissima tensione generalizzata, come viene evidenziato nella nota del N.I.C. prot. 2145 del 01.07.2020 indirizzata al Capo del D.A.P. (cfr. parte II all.12), che già a metà febbraio del 2020 negli istituti penitenziari di Lodi, Messina, Genova e Rieti si sono registrati i primi segnali di protesta dei detenuti mediante battiture con oggetti metallici sulle inferriate delle camere detentive a causa del sovraffollamento.

Tali proteste, secondo gli investigatori del N.I.C., sono state alimentate da un "passaparola" tra i detenuti a seguito di notizie apprese da Radio Radicale ed altre fonti in merito ad una possibile concessione di amnistia ed indulto in conseguenza della diffusione del virus.

Nella medesima nota del N.I.C. si evidenzia il ritrovamento, in data 4 marzo 2020, nella sala socialità del secondo blocco detentivo della casa circondariale di Padova di un documento dattiloscritto "genericamente firmato dai detenuti" in cui, a fronte dell'emergenza coronavirus, si invitavano i detenuti a iniziare a protestare, a decorrere dal 9 marzo, tutti i giorni per tre volte mediante "battiture" della durata di trenta minuti.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Sono, questi, i primi concreti segnali del malessere che già serpeggiava tra la popolazione detenuta, chiaramente impaurita, che poi sono degenerati, con il concorso di altri fattori sui quali ci si soffermerà in appresso, nelle rivolte e nei disordini dei primi di marzo del 2020.

Si può, pertanto, affermare che dall'attività ispettiva, ed in specie dalle numerose testimonianze acquisite, è emerso che, anche se nel mese di febbraio e nella prima settimana di marzo del 2020 non si erano registrati nei penitenziari casi di infezione da virus Covid-19, si stava, comunque, diffondendo tra la popolazione detenuta un sentimento di paura mista a malcontento alimentato dalle allarmanti - e sovente confuse - notizie che provenivano dal mondo esterno sulla diffusione della pandemia.

La paura era, evidentemente, dovuta al timore che il virus potesse dilagare incontrollato dentro gli istituti penitenziari provocando, come stava avvenendo all'esterno, una catena angosciante di decessi.

Il malcontento appariva alimentato da diversi fattori, tra i quali vanno annoverati quei provvedimenti normativi ed amministrativi che, allo scopo di tutelare il diritto alla salute dei detenuti, contenevano misure limitative delle ordinarie attività trattamentali ed in particolare la sospensione dei colloqui in presenza con i familiari.

Come si esporrà in prosieguo, oltre alla paura del virus ed al malcontento per la sospensione dei colloqui in presenza, sono state individuate anche altre ragioni che, in misura diversa, a seconda dei singoli istituti, hanno spinto i detenuti a rivoltarsi;



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

ma in questa prima parte della relazione ci si soffermerà ad esaminare i provvedimenti normativi e amministrativi che hanno introdotto limitazioni alla socialità per prevenire la diffusione del contagio da coronavirus all'interno degli istituti con lo scopo di individuare quelli che si ritiene abbiano potuto influire sulla genesi delle rivolte in esame.

Come può evincersi dall'analisi della tabella che segue, si è trattato di una produzione normativa e paranormativa "a cascata" dettata sull'onda dell'emergenza continua che, in specie durante la fase iniziale della pandemia, ha avuto applicazione disomogenea su scala nazionale.

I provvedimenti di potenziale interesse sono stati riportati in ordine cronologico dall'inizio della proclamazione dello stato di emergenza sino alla data del 7 marzo 2020, giorno in cui si è verificata la prima rivolta presso la casa circondariale di Salerno.

Siffatta rivolta, è opportuno anticiparlo, è esplosa il giorno prima che venisse pubblicato il D.L. 08.03.2020 che, tra i vari provvedimenti normativi emanati in materia, ad avviso di questa Commissione, è proprio quello che ha avuto un effetto significativo sulla genesi di quasi tutte le sommosse in esame, fungendo da detonatore di altre consistenti cause di malessere che già albergavano tra la popolazione detenuta.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Data	Provvedimento normativo	Provvedimento Amministrativo
31.01.2020	<i>Delibera Consiglio dei Ministri</i> Proclamazione stato di emergenza	
13.02.2020		<i>Nota GDAP 0050391</i> "Disposizione del Capo di Gabinetto in data 6 febbraio 2020 n. 4988.U. Epidemia da coronavirus 2019-nCoV. Indicazioni per gli operatori dei servizi o esercizi a contatto con il pubblico" Questa prima comunicazione D.A.P. riprendeva una nota del 6 febbraio della Direzione Generale Prevenzione Sanitaria – Ministero della Salute in cui si riferiva che il Centro Europeo per il Controllo delle Malattie, posta la probabilità di osservare casi di trasmissione interumana, dava indicazione ai datori di lavoro di far riferimento al proprio medico competente ai sensi del D.lgs.81/2008 rispetto al rischio biologico.
21.02.2020	Ordinanza del Ministro della Salute di concerto con il Presidente della Regione Lombardia. Isola i comuni di Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertonicò, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano. In questi comuni inizia il lockdown che sospende gran parte delle normali attività (scuole, riunioni, esercizi commerciali,	



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

	manifestazioni, rappresentazioni cinematografiche/teatrali, palestre, ecc.)	
22.02.2020		<p>GDAP nr. 61554.U "Raccomandazioni organizzative per la prevenzione del contagio da coronavirus"</p> <p>La direttiva raccomanda il puntuale adempimento delle indicazioni del Ministero della Salute (lavaggio frequente delle mani, attenzione alle superfici, evitamento dei contatti con persone che presentino sintomi simil-influenzali).</p> <p>In caso di contatto con una persona infetta le linee guida citate del Ministero della Salute prevedono di evitare contatti ravvicinati e la fornitura, <u>se disponibile</u>, di una mascherina chirurgica.</p> <p>Il personale residente o dimorante nei comuni isolati viene esonerato dal servizio e viene vietato l'accesso negli istituti a chiunque provenga dagli stessi luoghi.</p> <p>Si sospendono le traduzioni da e verso gli Istituti dei Provveditorati di Torino, Milano, Padova, Bologna e Firenze:</p>
23.02.2020	D.L. nr. 6 (Convertito con modificazioni dalla L. 5 marzo 2020, n. 13) "Misure urgenti di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid - 19"	



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

23.02.2020	<p>DPCM <i>“Disposizioni attuative del decreto legge 23.02.2020 nr.6 “</i> Il provvedimento attuativo, così come quello normativo, non contiene precetti specifici per gli istituti penitenziari . Tuttavia alcune previsioni, quali la sospensione delle attività scolastiche, culturali, sportive, manifestazioni ecc. impattano anche sulla vita degli istituti</p>	
25.02.2020	<p>DPCM <i>“Ulteriori disposizioni attuative del DL 23/02 nr. 6”</i> In questo provvedimento all’art. 1 let. m) si prevede che le articolazioni territoriali del Servizio Sanitario Nazionale assicurano al Ministero di Giustizia idoneo supporto.... anche mediante adeguati presidi idonei a garantire la prevenzione del contagio rispetto ai nuovi ingressi negli istituti penitenziari con particolare riguardo ai soggetti provenienti dai comuni di cui al DPCM 23.02.2020 (Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione d’Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini, Vo’)</p>	



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

25.02.2020		<p>Nota Capo Dap nr. 65630.U <i>Ulteriori indicazioni per la prevenzione del contagio da Coronavirus</i> Dispone, tra l'altro, di individuare in ogni istituto uno spazio ove allocare i detenuti per l'eventuale isolamento sanitario in caso di sospetto contagio . Ribadisce la sospensione delle traduzioni nei territori dei Provveditorati coinvolti nell'epidemia, invitando a prendere accordi con le A.G. per lo svolgimento delle udienze in videoconferenza. Rammenta le classificazioni del Ministero della Salute rispetto ai soggetti positivi (sintomatico, paucisintomatico, asintomatico). Dispone che <i>i dispositivi di protezione individuale dovranno essere resi disponibili soprattutto per il personale che svolge servizi operativi o attività che possano comportare esposizione diretta al contagio.</i> Al par. 14 pag. 6 sollecita "al fine di limitare eventuali tensioni tra la popolazione detenuta, nonché di evitare preoccupazione tra il personale tutto, <u>le direzioni degli istituti concorderanno con le ASL incontri informativi, curati da esperti della materia e destinati al personale penitenziario e detenuti</u>"</p>
26.02.2020		<p>Circolare Capo Dap nr. 67298 <i>Indicazioni per la prevenzione del contagio ai Provveditorati delle Regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto,</i></p>



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

		<p><i>Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Sicilia.</i></p> <p>In particolare, al fine di salvaguardare l'impermeabilità sanitaria, si invita ad assumere provvedimenti che tendano a :</p> <p>Sospendere le attività trattamentali per le quali sia previsto accesso dalla comunità esterna;</p> <p>Contenere le attività lavorative esterne e interne per le quali sia prevista la presenza di persone provenienti dall'esterno;</p> <p>Sostituire i colloqui con i familiari o terze persone, diverse dai difensori, con i colloqui a distanza mediante le apparecchiature in dotazione agli istituti penitenziari (Skype) e con la corrispondenza telefonica, che potrà essere autorizzata oltre i limiti</p>
01.03.2020	<p>DPCM</p> <p>Ribadisce all'art. 4 lett. h) le disposizioni contenute nell'art.1 let.m) del DPCM 25/02 circa il supporto che le articolazioni del SSN sono tenute a fornire al Ministero della Giustizia per la prevenzione del contagio</p> <p>Sospende o limita tutte quelle attività che possono comportare assembramenti.</p> <p>Crea zone rosse e gialle con misure più o meno restrittive.</p> <p>Impone l'adozione di disinfettanti e la tenuta di riunioni da remoto .</p>	



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

02.03.2020	<p>DL nr. 9 "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid – 19" All'art. 10 c.14 prevede che, nelle regioni e comuni di cui all'allegato 1 del DPCM 01.03 (elencati sopra) e fino al 31.03.2020 i colloqui con i congiunti o con altre persone cui hanno diritto condannati, internati e imputati sono svolti a distanza mediante, ove possibile, apparecchiature e collegamenti di cui dispone l'amministrazione penitenziaria e minorile o mediante corrispondenza telefonica che può essere autorizzata oltre i limiti di cui all'art.19 del D.L. n.121 del 2018. Nelle sedi penitenziarie che si trovano in regioni diverse rispetto a quelle sopra indicate si applicano le medesime disposizioni quando ai colloqui partecipino persone residenti nelle Regioni o Comuni indicati dal sopracitato DPCM 01.03. Prevede la partecipazione alle udienze penali da remoto, ove possibile.</p>	
------------	---	--



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

03.03.2020		Nota Dap 74475.U "D.L. 02.03.2020 n.9 recante : <i>Misure urgenti di sostegno</i> " La nota attenziona le misure di cui al DL nr. 9
04.03.2020	DPCM C.S. Ribadisce all'art. 1 lett.p) le disposizioni di cui al DPCM 01.03 circa il supporto che le articolazioni del SSN sono tenute a fornire al Ministero della Giustizia per la prevenzione del contagio	
06.03.2020		Nota GDAP nr. 791010.u <i>Adempimenti organizzativi per la prevenzione del contagio da Coronavirus</i>
08.03.2020	D.L. nr 11 <i>"Misure straordinarie per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid 19 e contenere gli effetti negativi nello svolgimento dell'autorità giudiziaria"</i> Le previsioni del decreto incidono profondamente sull'attività degli Istituti Penitenziari, estendendo le limitazioni dei colloqui prima imposte solo in alcune regioni, a tutto il territorio nazionale a partire dal giorno successivo, 9 marzo 2020.	



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

08.03.2020	<p>DPCM <i>Disposizioni attuative del DL nr. 11/2020</i></p> <p>Lockdown totale nelle regioni interessate dal contagio. Ribadisce all'art. 2 lett.u) le disposizioni di cui al DPCM 01.03 circa il supporto che le articolazioni del SSN sono tenute a fornire al Ministero della Giustizia per la prevenzione del contagio.</p> <p>Inoltre prevede che fino al 22 marzo 2020 i nuovi ingressi siano posti in condizioni di isolamento, che i casi sintomatici di nuovi ingressi siano posti in isolamento raccomandando di valutare la possibilità di misure alternative di detenzione domiciliare.</p> <p>Dispone che i colloqui visivi si svolgano in modalità telefonica o video anche in deroga alla durata prevista.</p> <p>Prevede la possibilità di autorizzazione di colloqui personali in casi eccezionali e a condizione che sia garantita in modo assoluto una distanza tra i dialoganti pari a due metri.</p> <p>Limita i permessi, le libertà vigilate, raccomanda di modificare i relativi regimi in modo da evitare uscita e rientro dagli istituti penitenziari, valutando, anche in questi casi, la possibilità di misure alternative di detenzione domiciliare.</p>	
------------	---	--



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Al fine di valutare quali delle disposizioni sopra citate possano avere influito sulla genesi delle rivolte in esame, occorre iniziare dalla già citata Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, poiché è stata la prima adottata in materia.

Con tale provvedimento è stato dichiarato lo stato di emergenza per il rischio di diffusione del contagio virale da Covid-19, ma non sono state emanate disposizioni specifiche relative agli istituti penitenziari.

Soltanto a decorrere dal 23 febbraio 2020, con il D.L. nr. 6, recante “*Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid – 19*”, le disposizioni emanate dal Governo sono andate ad interessare l'organizzazione della vita penitenziaria, essendo state integrate da prescrizioni amministrative sulla prevenzione ed il contenimento della diffusione del virus contenute in provvedimenti predisposti dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria dell'epoca.

Tuttavia, anche in questo caso, le disposizioni ivi previste non hanno introdotto limitazioni alle relazioni sociali della popolazione detenuta.

Anche il D.P.C.M. 25 febbraio 2020 contenente “*Ulteriori disposizioni attuative del decreto legge 23 febbraio 2020 n.6,*” ha dettato previsioni normative a garanzia della salute di tutti coloro che operano e vivono negli istituti penitenziari, senza prevedere limitazioni relativamente ai rapporti tra i detenuti ed il mondo esterno.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Lo stesso può dirsi per le Circolari n. 611554 e n. 65630 emanate dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria rispettivamente in data 25 e 26 febbraio 2020, poiché recavano raccomandazioni, per lo più di tipo sanitario ed organizzative, per la prevenzione del contagio.

Infine, per nulla limitative delle prerogative della popolazione detenuta in materia di colloqui e socialità sono state anche le prescrizioni rispettivamente contenute nei D.P.C.M. dell'1 e del 4 marzo 2020.

In conclusione, si può escludere che le prescrizioni contenute nelle fonti normative e nelle circolari fin qui menzionate possano avere avuto un qualche rilievo nella genesi delle rivolte oggetto di interesse oltre che nelle accese manifestazioni di protesta che hanno interessato gli altri istituti penitenziari del Paese nel marzo del 2020.

A ben vedere, le prime prescrizioni limitative dei diritti alla socialità dei detenuti suscettibili di determinare reazioni all'interno del mondo del carcere sono state introdotte, non obbligatoriamente, con la Circolare n. 67298.U del 26 febbraio 2020, diretta dal Capo del D.A.P. ai provveditori e ai direttori degli istituti penitenziari ubicati nelle dieci Regioni elencate nella tabella di cui sopra.

Si legge nella citata circolare:

- che, prima di intraprendere ogni iniziativa, “è assolutamente indispensabile che ciascuna direzione avvii una capillare attività di informazione e sensibilizzazione che coinvolga la popolazione detenuta, perché sia previamente informata e condivida le disposizioni da adottare



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

e le relative modalità esecutive, assecondandone le finalità, soprattutto con riferimento alla temporaneità limitata delle stesse”....OMISSIS...

- che in questa ottica “appare opportuno” che i Provveditori regionali adottino di concerto con i direttori degli istituti iniziative per singoli e contenuti periodi di tempo eventualmente prorogabili volte a limitare le occasioni di possibile contagio;
- che, a tale scopo, può risultare funzionale ed idoneo assumere provvedimenti che tendano a introdurre talune limitazioni ai rapporti con l'esterno dei detenuti tra le quali la possibilità di disporre la “*sostituzione dei colloqui con i familiari o terze persone diverse dai difensori con i colloqui a distanza mediante le apparecchiature in dotazione agli Istituti penitenziari (skype) e con la corrispondenza telefonica, che poteva essere autorizzata oltre i limiti*”.

Come può osservarsi, la Circolare in esame conteneva disposizioni che andavano ad incidere su una materia già disciplinata dall'art. 18 dell'Ordinamento penitenziario, norma di rango superiore nella gerarchia delle fonti.

Per tale ragione, non poteva contenere prescrizioni di natura obbligatoria potenzialmente incompatibili con le disposizioni della norma primaria che, regolavano la stessa materia ed in particolare la disciplina dei colloqui con i familiari.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

In altri termini, la Circolare doveva in ogni caso garantire che l'esercizio del diritto al colloquio con i familiari, disciplinato normativamente dall'art. 18 Ord. Pen., non fosse in alcun modo pregiudicato.

Per questo motivo, con ogni probabilità, era stato conferito ai direttori degli istituti un potere discrezionale consistente nel disporre la sostituzione dei colloqui in presenza con le videochiamate, ove disponibili le necessarie attrezzature, o la corrispondenza telefonica anche oltre i limiti normalmente consentiti.

Di fatto, tenuto conto della scarsità delle dotazioni informatiche e della insufficienza dei collegamenti telematici di molti degli istituti penitenziari situati nelle dieci Regioni interessate, la Circolare, come è emerso in sede ispettiva, ha trovato una attuazione limitata a pochissimi istituti.

In Sicilia, ad esempio, non è stata applicata del tutto.

In ogni caso, occorre rilevare che le disposizioni contenute nella Circolare in esame hanno avuto vita breve, poiché hanno cessato di avere efficacia:

- il 2 marzo 2020 a seguito della approvazione del D.L.n.9 del 02.03.20 che è stato il primo provvedimento normativo che, *limitatamente alle Regioni Lombardia e Veneto*, ha imposto negli istituti penitenziari, compresi quelli per minorenni, la sostituzione dei colloqui in presenza con i familiari con quelli a distanza, "ove possibile", sino al 31 marzo;



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

- il 9 marzo 2020 con l'entrata in vigore del decreto-legge n. 11 del 08.03.2020 che *ha sospeso i colloqui in presenza fino al 22 dello stesso mese con riferimento a tutti gli istituti penitenziari del Paese.*

A tal proposito, va evidenziata, per completezza di analisi, un'altra situazione del tutto particolare che si è venuta a determinare presso gli istituti della Regione Emilia Romagna ove il Provveditore regionale, prendendo spunto dall'Ordinanza contingibile e urgente nr. 1 "*Misure urgenti di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19*" emanata dal Presidente della Regione, ha ritenuto opportuno, per tutti gli istituti della Regione, disporre la sostituzione dei colloqui in presenza con quelli a distanza dal 24 febbraio al 2 marzo 2020.

Tuttavia, come si è in precedenza evidenziato, l'Emilia Romagna è stata, dopo appena due giorni, ricompresa tra le dieci Regioni oggetto della disciplina introdotta in tema di colloqui dalla Circolare del Capo del D.A.P. del 26 febbraio 2020 che, essendo fonte di rango superiore, si deve ritenere abbia sostituito quella del Provveditore regionale.

A ben vedere, si è assistito ad un accavallarsi di prescrizioni normative e di Circolari del D.A.P. che hanno inciso su situazioni localmente diverse e che hanno determinato notevole e comprensibile disorientamento negli operatori penitenziari chiamati a fronteggiare l'emergenza in corso.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Di questa complessa situazione la commissione ha dovuto tenere conto nell'espletamento del mandato ispettivo, in specie nella valutazione dei comportamenti esigibili da parte dei vertici degli istituti penitenziari nei giorni che precedettero le rivolte in esame.

6. RICOSTRUZIONE DEGLI EVENTI E SINTESI DELLE RIVOLTE.

Dall'esame delle note del N.I.C. prot.n. 1377 del 20.04.2020 (cfr. parte II all.14) e prot.n. 2239 del 18.08.2021 (cfr. parte II all.13), oltre che dalla restante documentazione acquisita presso il D.A.P., si evince che, tra il 7 ed il 12 marzo 2020, **7.517** detenuti hanno inscenato *manifestazioni di protesta collettive* caratterizzate da battiture, rifiuto del vitto, lancio di oggetti ed atti vandalici che hanno interessato **57** istituti penitenziari e più violente *rivolte* caratterizzate da devastazioni delle strutture, atti di violenza nei confronti del personale penitenziario e sanitario, sequestri di persona, evasioni in massa ed altro ancora, che hanno riguardato i **22** istituti sottoposti ad attività ispettiva.

Tenuto conto che all'epoca dei fatti nel nostro Paese erano presenti 190 istituti penitenziari e che il numero di quelli coinvolti da disordini e rivolte è stato di 79, che corrisponde ad oltre un terzo di tutti gli istituti, si può avere un quadro delle allarmanti dimensioni del fenomeno in esame.

Tanto premesso, si osserva che la prima rivolta si è verificata nella casa circondariale di Salerno il 7 marzo 2020, il giorno prima della pubblicazione –



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

ampiamente anticipata dai mass media e dai social network - del decreto legge n. 11 del 8 marzo 2020 con il quale erano state disposte, a decorrere dal 9 marzo, misure limitative della socialità della popolazione detenuta tra cui la sospensione dei colloqui in presenza con i familiari.

Le altre rivolte, come può evincersi dall'elenco che segue, si sono sviluppate in un crescendo incalzante nell'arco di pochi giorni:

- | | |
|--|---------------------------------------|
| 1. Casa Circondariale di Salerno | data evento 07.03/2020 alle ore 14,40 |
| 2. Casa Circondariale Reggio Emilia | data evento 08.03/2020 alle ore 18,00 |
| 3. Casa Circondariale Frosinone | data evento 08.03/2020 alle ore 12.00 |
| 4. Casa Circondariale Modena | data evento 08.03/2020 alle ore 13.15 |
| 5. Casa Circondariale Napoli "Poggioreale" | data evento 08.03/2020 alle ore 14.10 |
| 6. Casa Circondariale Pavia | data evento 08.03/2020 alle ore 19.30 |
| 7. Casa di Reclusione Padova | data evento 08.03/2020 alle ore 19.40 |
| 8. Casa Circondariale Cremona | data evento 08.03/2020 alle ore 20.00 |
| 9. Casa Circondariale Milano S. Vittore | data evento 09.03/2020 alle ore 09.30 |
| 10. Casa Circondariale Bologna | data evento 09.03/2020 alle ore 09.45 |
| 11. Casa Circondariale Foggia | data evento 09.03/2020 alle ore 09.50 |



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

- | | |
|---|---------------------------------------|
| 12.Casa Circondariale Matera | data evento 09.03/2020 alle ore 10.30 |
| 13.Casa Circondariale Roma Rebibbia NC | data evento 09.03/2020 alle ore 13.20 |
| 14.Casa Circondariale Termini Imerese | data evento 09.03/2020 alle ore 14.05 |
| 15.Casa Circondariale Rieti | data evento 09.03/2020 alle ore 14.30 |
| 16.Casa Circondariale Melfi | data evento 09.03/2020 alle ore 15.00 |
| 17.Casa Circondariale Ferrara | data evento 09.03/2020 alle ore 16.30 |
| 18.Casa di Reclusione Alessandria | data evento 09.03/2020 alle ore 16.45 |
| 19.Casa Circondariale Isernia | data evento 09.03/2020 alle ore 18.45 |
| 20.Casa Circondariale Siracusa | data evento 09.03/2020 alle ore 21.00 |
| 21.Casa Circondariale Palermo "Pagliarelli" | data evento 10.03/2020 alle ore 10.10 |
| 22.Casa Circondariale Trapani | data evento 10.03/2020 alle ore 13.45 |

Dalla documentazione acquisita agli atti e dalle indagini ispettive svolte presso gli istituti penitenziari di cui sopra, è risultato che durante le rivolte:

- sono deceduti 13 detenuti (tre a Rieti, uno a Bologna, 5 a Modena, 4 trasferiti da Modena e deceduti ad Alessandria, Parma, Verona ed Ascoli);
- sono evasi dal carcere di Foggia 72 detenuti (successivamente in parte rientrati e in parte catturati dalle Forze dell'ordine);



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

- si sono registrati numerosi casi di ricoveri ospedalieri di detenuti per overdose da farmaci o metadone ovvero per lesioni riportate durante le sommosse;
- sono state sequestrate 6 unità di personale di Polizia penitenziaria e 5 di personale sanitario;
- 120 unità di personale di Polizia penitenziaria sono state sottoposte a cure mediche, mentre 12 unità sono state ricoverate in strutture ospedaliere.

E', altresì, risultato che 2.034 detenuti sono stati identificati e deferiti alla Autorità giudiziaria dai Reparti di Polizia penitenziaria nell'ambito di 51 C.N.R. (comunicazioni notizia di reato) a carico di noti, mentre altri 434 detenuti, da identificare, sono stati deferiti nell'ambito di altre 4 C.N.R. a carico di ignoti.

I danni subiti dall'Amministrazione penitenziaria, stando ai dati acquisiti nel corso dell'attività ispettiva, sono ammontati **a poco meno di nove milioni di euro (€ 8.808.042,56)** ed hanno riguardato le parti comuni degli edifici penitenziari, cucine, sale colloqui, uffici amministrativi, cancelli, arredi, suppellettili ed impianti, compresi quelli di video sorveglianza, mentre le camere adibite al pernottamento dei detenuti, nella maggior parte dei casi, sono state risparmiate dall'azione vandalica.

Le imputazioni elevate dalle varie Procure della Repubblica hanno, per lo più, riguardato la violazione delle seguenti norme del codice penale: art. 419 c.p. (devastazione e saccheggio - fuori dei casi di cui all'art. 285 c.p.); 605 c.p.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

(sequestro di persona); 628 c.p. (rapina); 336 e 337 c.p. (violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale); 582 c.p. (lesioni personali) 385 c.p. nonché 56 e 385 c.p. (evasione e tentativo di evasione).

In trenta casi - secondo quanto riferito dal N.I.C. - è stata accertata fuori dagli istituti penitenziari, durante le sommosse, la presenza di gruppi di manifestanti appartenenti ad associazioni che da tempo invocano provvedimenti deflattivi di amnistia e indulto oltre che di familiari dei detenuti uniti dall'intento di contestare le misure adottate dal Governo per fronteggiare la pandemia nelle carceri e dalla speranza di ottenere benefici per i loro congiunti in stato di detenzione.

La morte di un numero così elevato di detenuti e la gravità di una rivolta collettiva che, per il numero dei soggetti coinvolti e per i danni riportati dall'Amministrazione penitenziaria, non ha precedenti nella storia della Repubblica, ha posto fin dal primo momento degli interrogativi allarmanti sulla sicurezza delle strutture penitenziarie del nostro Paese, oltre che sulla capacità dimostrata dal nostro sistema di affrontare un fenomeno grave e complesso come quello causato dall'impatto dell'emergenza epidemiologica da *Covid-19* sul mondo del carcere, già afflitto, come è noto, da problematiche di enorme portata.

Anche da questa constatazione, è nata, a ben vedere, l'esigenza di *avviare un'ispezione interna all'amministrazione penitenziaria, volta a verificare l'origine delle rivolte e la legittimità e correttezza del comportamento tenuto dagli operatori penitenziari per farvi fronte.*



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Come si è anticipato, per fornire una risposta all'interrogativo posto con il mandato ispettivo, questa Commissione ha svolto un'indagine a tutto campo recandosi nei 22 istituti penitenziari sedi di rivolte e redigendo, all'esito, altrettante relazioni.

Per esigenze di sintesi, nella prima parte del presente elaborato si è riportato, in ordine cronologico, soltanto un estratto delle singole relazioni, dedicando più spazio ai casi ritenuti di maggiore rilievo.

Per una più approfondita conoscenza dei risultati dell'attività ispettiva svolta, appare, tuttavia, opportuna una disamina delle relazioni nella versione integrale (cfr. Vol.1 parte II).

6.1 Casa Circondariale di Salerno

La rivolta avvenuta il 7 marzo 2020 presso questo istituto è stata la prima esplosa in Italia, ha avuto un notevolissimo risalto mediatico e, per effetto della spinta emulativa esercitata sulla popolazione detenuta di altre carceri, sembra avere innescato i disordini e le rivolte che hanno devastato da quel momento gli istituti penitenziari oggetto di interesse ispettivo.

La rivolta è iniziata intorno alle ore 14,00 ed ha riguardato soltanto il 1° reparto detentivo coinvolgendo esclusivamente i detenuti di media sicurezza del secondo piano e pochi detenuti del primo piano.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

L'istituto ospitava 539 detenuti su una capienza consentita di 394 posti e, pertanto, presentava una percentuale di sovraffollamento pari al 39%.

La rivolta è stata attuata con utilizzo di armi improprie e mediante sottrazione ai poliziotti di vigilanza - tenuti temporaneamente in sequestro - delle chiavi delle sezioni; è durata fino a sera, allorché, dopo una paziente opera di mediazione da parte del provveditore regionale e delle autorità presenti, è rientrata senza la necessità di fare ricorso all'uso della forza.

I danni alla struttura ed agli arredi sono stati ingenti (440.000/00 euro) e 6 unità di personale penitenziario hanno dovuto fare ricorso a cure mediche.

La rivolta è maturata improvvisamente in un clima reso incandescente dalle voci che circolavano tra la popolazione detenuta sull'imminente adozione del Decreto Legge che avrebbe previsto per tutti gli istituti penitenziari la sospensione dei colloqui in presenza dei detenuti con i familiari.

Il Decreto-Legge è stato in effetti pubblicato in data 8 marzo 2020, il giorno dopo la rivolta, anche se il termine finale di durata delle limitazioni ai colloqui con esso introdotte è stato stabilito nel 22 marzo, mentre in precedenza si era sparsa la voce che il termine sarebbe stato fissato al 31 maggio se non addirittura oltre.

A ben vedere, stando alla cronologia degli eventi, può ragionevolmente ritenersi che le allarmanti notizie che attraverso "radio carcere" ed i mass media - nelle ore in cui si definivano i contenuti normativi del D.L. n.11/20 - erano giunte alla



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

popolazione detenuta circa la presumibile durata delle restrizioni sui colloqui in arrivo, hanno contribuito non poco ad alimentare il malcontento e ad innescare la rivolta.

Altro fattore che ha influito sulla genesi della rivolta è stata la paura dei detenuti di contrarre il virus covid -19 alimentata da un indice di sovraffollamento pari al 37% dovuto alla presenza di 539 unità su una presenza consentita di 394.

Stando alle testimonianze acquisite, le cause principali che hanno spinto i detenuti a scatenare la rivolta sono state la paura del contagio alimentata dal sovraffollamento, il timore della sospensione dei colloqui in presenza con i familiari e la speranza di ottenere provvedimenti di clemenza o di maggiore accesso ai benefici penitenziari.

L'espresso riferimento a siffatte causali, oltre che dalle audizioni, è rinvenibile in un documento consegnato alle autorità da alcuni rappresentanti dei detenuti durante la trattativa volta a far cessare la rivolta.

Tale documento, suggestivamente definito da alcuni organi di stampa il "*papello*", conteneva le seguenti richieste:

1. *il tampone ai singoli detenuti ristretti presso questo istituto*
2. *il tampone al personale sanitario e penitenziario*



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

3. *il personale sanitario e penitenziario deve rimanere ristretto nella casa circondariale*
4. *la garanzia che ogni detenuto, visto che colloqui non vengono effettuati, potrà comunicare con la famiglia tramite video*
5. *Aumento del personale in servizio nel turno notturno vista la carenza del personale nei turni notturni*
6. *assistenza immediata e completa di chi soffre patologie varie e sono più a rischio infezione*
7. *sollecitare i tribunali a concedere pene alternative in modo tale da concedere ad ogni ristretto in questo istituto a scontare la propria pena ai domiciliari in modo tale da poter contrastare e prevenire o meglio curare l'emergenza coronavirus che sta circolando e invadendo il nostro sistema*
8. *che nessun detenuto venga sanzionato trasferito in quanto questa protesta rivolta alle istituzioni per salvaguardare la nostra incolumità e quella degli agenti penitenziari. Sottolineando che durante la nostra protesta nessun agente penitenziario ha subito lesioni o aggressione*

Come può osservarsi, i primi due punti del c.d. “papello” contengono richieste di cautele di tipo sanitario, in effetti, riconducibili al timore per la diffusione del virus all'interno dell'Istituto.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Il terzo punto, che può sembrare incongruo, in realtà integra una risposta speculare e provocatoria rispetto al divieto di ingresso in istituto dei familiari per non favorire la diffusione del virus ed è rivelatore di una delle concomitanti cause del malcontento della popolazione detenuta.

La richiesta di video colloqui di cui al punto 4 è anch'essa ricollegabile al timore della insufficienza e della non immediata disponibilità di risorse da destinare ai colloqui a distanza con i parenti.

La richiesta di cui al punto 5 pare ascrivibile al timore che una situazione di scarsa presenza di personale avrebbe potuto avere rispetto alla gestione di eventuali emergenze sanitarie legate alla diffusione del virus in istituto.

Le richieste di cui ai punti 6 e 7 fanno riferimento all'assistenza sanitaria dei detenuti c.d. fragili e alla possibilità per tutti i detenuti di scontare la pena presso il proprio domicilio per contrastare l'emergenza coronavirus e, pertanto, sono, per un verso, legate al timore per la diffusione del virus e, per altro verso, alla aspettativa di ottenere benefici penitenziari da parte della magistratura sfruttando l'emergenza in corso.

Il punto 8, infine, contiene la richiesta di impunità per i detenuti rivoltosi, impegnati in una protesta contro le Istituzioni e pertanto non offre alcuna chiave di lettura sulle origini della rivolta.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Nel documento non si fa riferimento a provvedimenti generalizzati di indulto o amnistia. La richiesta di indulto è, infatti, apparsa soltanto su uno striscione appeso dai familiari dei detenuti radunatisi la mattina successiva alla rivolta davanti all'istituto; ma, tenuto anche conto del rinvenimento di alcuni telefoni cellulari in possesso dei rivoltosi, non si può escludere che si tratti di richieste concordate tra familiari e loro parenti detenuti.

La Commissione ha cercato, attraverso le audizioni, di accertare se il c.d. "papello" fosse stato redatto dai detenuti prima della rivolta - e pertanto con premeditazione ed in ipotesi sulla base di input provenienti dall'esterno - ovvero durante il pomeriggio del sette marzo in maniera improvvisata.

In merito ha assunto particolare rilevanza la testimonianza fornita dal Garante regionale delle persone private della libertà personale, dr. Ciambriello, il quale ha riferito che il documento non era stato preparato precedentemente, per averlo appreso dal Vicario del Questore.

Quest'ultimo, infatti, che aveva partecipato alla mediazione con i detenuti, gli aveva riferito che era stato proprio lui a chiedere ai detenuti di mettere per iscritto quali fossero le ragioni della protesta e le loro richieste.

Tali dichiarazioni hanno trovato riscontro nelle restanti acquisizioni testimoniali.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Deve, pertanto, escludersi che tale documento sia stato il primo passo di una strategia concordata a più alti livelli o suggerita dall'esterno di cui i detenuti leader della rivolta salernitana si siano resi protagonisti.

Ciò non toglie, ovviamente, che la accertata diffusione *in tempo reale* dei contenuti del c.d. "papello" sugli organi di informazione ed in specie sulle televisioni e pertanto anche all'interno degli Istituti di pena, possa avere avuto l'effetto di provocare un effetto emulativo rinforzando analoghi propositi di rivolta dei detenuti più facinorosi anche negli altri istituti penitenziari.

Come si evidenzierà in appresso, questo effetto è stato accertato, giusto per fare un esempio, nel caso della rivolta verificatasi, subito dopo quella in esame, presso l'istituto penitenziario di Reggio Emilia a cavallo tra il sette e l'otto marzo.

Proseguendo nell'analisi sull'origine della rivolta occorre, altresì, considerare che tutti gli auditi hanno escluso di essere in possesso di elementi di conoscenza a supporto della ipotesi di una regia esterna della criminalità organizzata o di gruppi antagonisti nella causazione della rivolta.

Del resto, occorre considerare che la rivolta è stata realizzata da un numero ristretto di detenuti, prevalentemente quelli del reparto destinato ai tossicodipendenti, senza il coinvolgimento della restante popolazione detenuta ed in particolare dei detenuti del circuito alta sicurezza.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Questo dato appare confermato anche dall'esame degli atti giudiziari acquisiti dalla Procura della Repubblica di Salerno dai quali risulta che le indagini hanno consentito di perseguire esclusivamente appartenenti alla popolazione detenuta comune.

Ed invero, in data 07/09/2021 risulta depositata da parte della Procura della Repubblica di Salerno richiesta di rinvio a giudizio per 17 detenuti imputati del reato di cui agli artt. 110,112 nn.1e 2, 419 C.P. per gravi fatti di devastazione commessi il sette marzo 2020 all'interno della Casa Circondariale di Salerno, oltre che per 4 detenuti imputati del reato di cui agli artt. 110,61 n.2,n.10, 582 e 585 c.p. per avere cagionato lesioni a due assistenti capo della Polizia penitenziaria.

Occorre, infine, evidenziare che non sono emersi elementi di conoscenza utili a dimostrare che possa esservi stato un coordinamento tra i detenuti che hanno inscenato la rivolta nella Casa Circondariale di Salerno e quelli che analoghi comportamenti hanno posto in essere negli altri istituti di pena nei giorni dall'otto al dodici marzo 2020.

Ai fini della verifica relativa all'esistenza di una possibile regia esterna alla rivolta o di un accordo con detenuti di altri istituti di pena, questa Commissione ha potuto anche avvalersi degli esiti delle investigazioni delegate dalla Procura della Repubblica di Salerno al Nucleo Investigativo Regionale della Polizia penitenziaria cui è stato affidato l'incarico di acquisire e sviluppare i tabulati dei telefoni



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

cellulari – e quindi delle relative SIM ed IMEI - sequestrati a dieci detenuti rivoltosi in occasioni delle perquisizioni effettuate non appena è cessata la rivolta.

Orbene, il N.I.R. di Napoli, nei riscontri alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, ha rappresentato che dall'analisi dei tabulati telefonici non sono emersi elementi utili a suffragare l'ipotesi investigativa, doverosamente percorsa, di una regia interna od esterna al mondo degli istituti penitenziari cui attribuire la responsabilità della ideazione ed organizzazione della rivolta in esame.

In conclusione, è stato accertato che la rivolta è avvenuta, esclusivamente, su iniziativa di una parte della popolazione detenuta, quella composta da soggetti maggiormente fragili (in buona parte tossicodipendenti) appartenenti alla criminalità medio-piccola, e che è stata scatenata da un insieme di fattori che, riprendendo le considerazioni in precedenza svolte, possono sintetizzarsi:

- nella paura dei detenuti che l'epidemia causata dal COVID-19 potesse dilagare all'Interno dell'istituto favorita dal sovraffollamento e dalla carenza di presidi sanitari adeguati;

- nel timore provocato dalle notizie circolanti sui contenuti della imminente adozione di un decreto ministeriale che avrebbe previsto la sospensione dei colloqui in presenza con i familiari fino al 31 maggio 2020 se non oltre;



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

- nella speranza che mettendo in crisi le strutture penitenziarie attraverso gli atti di devastazione e le minacce di disordini incontrollabili si potessero ottenere benefici legislativi e penitenziari.

La Direzione dell'istituto, in accordo con la Direzione sanitaria, si è attivata solo a ridosso della preannunciata emanazione del decreto-legge del 8 marzo 2020 per fornire le necessarie informazioni ai detenuti in merito alla diffusione del virus e alle limitazioni che stavano progressivamente maturando in un'ottica di prevenzione sul territorio nazionale e all'interno degli istituti.

Il ritardo in questa attività di sensibilizzazione, rispetto alle indicazioni contenute nella circolare del D.A.P. del 25 febbraio 2020 già citata, appare riconducibile alla oggettiva diversa percezione che la diffusione del virus incontrava in Campania come in altre regioni del Sud a fronte di quanto stava accadendo in altre aree del paese.

L'attività di verifica non ha evidenziato, sul piano della rivolta e della sua gestione, anche successiva, criticità particolari in ordine a comportamenti errati da parte degli operatori penitenziari in danno dei detenuti.

In particolare, a dire di tutti gli auditi, ivi compresi Il Presidente del Tribunale di sorveglianza ed il Garante regionale delle persone private della libertà personale, non si sono registrati episodi di violenza in danno dei detenuti durante le fasi della rivolta, né successivamente in occasione della perquisizione straordinaria effettuata



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

dopo il rientro dei detenuti nelle sezioni né quando sono state effettuate le traduzioni.

Nessun provvedimento giudiziario, del resto, è stato adottato a carico di Operatori penitenziari per fatti connessi alla gestione della rivolta.

Pur essendo la rivolta giunta inaspettata e malgrado non sia stato attuato *il piano di difesa* previsto per fronteggiare situazioni di questa gravità, la risposta alla situazione di emergenza è stata nel complesso positiva, anche perché è stata agevolata dal fatto che la violenta protesta è stata circoscritta a due sole sezioni detentive, non ha trovato l'adesione da parte degli altri detenuti, non ha registrato tentativi di evasione né l'assalto ai locali della infermeria.

Si rimanda per una più approfondita analisi alla relazione riportata nella seconda parte del presente elaborato.

6.2 *Casa Circondariale di Reggio Emilia*

La rivolta nella Casa circondariale di Reggio Emilia ha avuto inizio intorno alle ore 19,00 del 08.03.2020.

All'epoca della sommossa, l'istituto - risultato degradato e poco accogliente anche in occasione della visita ispettiva - a fronte di una disponibilità pari a 294 posti



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

ospitava 427 detenuti, con una percentuale di affollamento pari al 45% in eccedenza rispetto alla capienza ordinaria.

I violenti disordini hanno interessato le quattro sezioni detentive del blocco “circondariale” ove una prima manifestazione di dissenso, consistita nel rifiuto al rientro nelle camere di pernottamento da parte di sette detenuti ristretti nella quarta sezione, si era registrata già alle ore 15.45 del pomeriggio del giorno 07.03.2020 .

Invero, come si legge in una relazione agli atti, i detenuti già in quella occasione avevano manifestato la volontà di poter parlare con il comandante ed il direttore affermando *“se noi non possiamo fare i colloqui allora qua non deve entrare nessuno né deve uscire nessuno. Pretendiamo che venga disinfettato il carcere e che vengano fatti i tamponi a tutti”*.

Emergevano dunque due dei fattori di maggiore preoccupazione dei detenuti in quel momento: la sospensione dei colloqui in presenza con i familiari e la paura del contagio.

La notizia sulla imminente sospensione dei colloqui, seppur non ancora formalizzata, risultava, infatti, circolante da qualche giorno sui mass - media e tra i ristretti tanto da avere già dato vita alla rivolta di Salerno del sette marzo cui televisione e stampa avevano dato ampio risalto.

Vero è che la sospensione dei colloqui in presenza era stata già disposta in tutti gli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna da un provvedimento del Provveditore



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Regionale dal 24/02 all'1/3, senza che si fossero verificate proteste di alcun genere.

Ma evidentemente i detenuti di Reggio Emilia che avevano tollerato una sospensione breve dei colloqui in presenza con i familiari, non erano disposti ad accettarne una che si prospettava di portata ben diversa quanto a durata e cogenza.

Infatti, il giorno seguente, alle ore 16:30 circa, i detenuti della terza sezione, davano luogo ad una violenta ribellione danneggiando, in poco tempo quanto presente all'interno della sezione stessa (termosifoni, plafoniere, ecc.) allagando il corridoio e sfondando il muro della "stanza telefono".

L'attività congiunta dei poliziotti penitenziari e della Polizia di Stato consentiva soltanto intorno alle ore 23.00 la chiusura dei detenuti all'interno delle camere detentive.

I detenuti della quarta sezione permanevano invece "barricati" all'interno della stessa e desistevano dalle proteste soltanto intorno alle ore 01,00 a seguito dell'intervento del magistrato di sorveglianza alla quale esponevano problematiche interne e chiedevano informazioni circa le possibili ricadute dell'emergenza epidemiologica sul trattamento penitenziario.

Quanto all'origine della rivolta, si ritiene che i detenuti abbiano agito spinti dall'intento di emulare analoghe iniziative realizzate in altri istituti e dalla paura della diffusione del virus all'interno dell'istituto.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Ha anche influito la speranza di potere sollecitare l'emissione di provvedimenti di clemenza generali.

Non può, infine, essere sottovalutata l'incidenza delle poco decenti condizioni di vita dell'istituto e dell'elevato indice di sovraffollamento, fattori destinati ad amplificare la paura del contagio e ad influire negativamente sullo stato d'animo dei detenuti, molti dei quali fragili e con dipendenze da alcool e assunzione di droghe,

Deve escludersi una regia esterna della rivolta, in specie da parte della criminalità organizzata, che non è emersa da alcuna fonte in occasione dell'attività ispettiva.

Si ritiene che la gestione della rivolta sia avvenuta da parte del personale con tempestività ed equilibrio.

In considerazione, infatti, dell'esiguo numero di unità presenti in istituto in coincidenza con l'inizio delle violenze, il comandante di reparto ha ritenuto opportuno avvalersi del contributo operativo di personale appartenente ad altre forze dell'ordine, già presente nella struttura penitenziaria e disposto fino a quel momento all'esterno della cinta muraria.

All'esito degli accertamenti compiuti, non risulta che si siano verificati episodi di violenze e/o maltrattamenti a danno di persone detenute.

Sul comportamento degli operatori penitenziari e dei vertici dell'Amministrazione volto a riportare l'ordine e la sicurezza nell'istituto sono stati ascoltati, tra gli altri,



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

il Garante delle persone private della libertà personale ed il responsabile sanitario dell'istituto che hanno espresso un giudizio ampiamente positivo sull'operato dei dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria.

Si rimanda per una più approfondita analisi alla relazione riportata nella seconda parte del presente elaborato.

6.3 Casa Circondariale di Frosinone

La Casa Circondariale di Frosinone è composta da due padiglioni; entrambi sono interessati da importanti anomalie dell'impianto idrico che non consentono la costante disponibilità di acqua calda, il che genera malcontento tra i ristretti.

All'epoca della rivolta, nell'istituto erano ospitati detenuti comuni e detenuti appartenenti al circuito di alta sicurezza che sono rimasti del tutto estranei alla sommossa.

Rispetto ad una disponibilità di 487 posti, erano presenti in istituto nr. 601 detenuti, con una percentuale di sovraffollamento pari al 23%.

Considerevole era, nel periodo antecedente la rivolta, il numero di eventi critici correlati alla presenza - tra i detenuti comuni - di soggetti fragili, portatori di disturbi adattativi e/o affetti da dipendenze patologiche, alcuni tra loro coincidenti con coloro che hanno posto in essere la protesta.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

La rivolta si è verificata in data 8 marzo 2020 ed ha avuto inizio alle ore 12:00 all'interno del 1° reparto detentivo, specificatamente, nelle sezioni "A" e "2", ove erano allocati 95 detenuti, tutti appartenenti al circuito di "media sicurezza".

Secondo quanto accertato in sede ispettiva, i 47 detenuti allocati nel 1° reparto ad ora di pranzo non hanno ritirato il vitto dell'amministrazione in segno di protesta, sostenendo di voler parlare con il Garante dei detenuti per ottenere informazioni su quanto l'Amministrazione stesse facendo in merito al contagio da Coronavirus e chiedendo, al contempo, di fare il tampone per accertare l'eventuale positività al contagio.

Dopo di che, hanno iniziato a battere con manici di scopa, pentole ed altro contro i vetri del box agenti, e, nel giro di poco tempo, in modo quasi "sincronizzato", si sono barricati, ostacolando l'accesso ai reparti, dando luogo a violenti danneggiamenti delle sezioni e distruggendo le telecamere presenti.

Successivamente hanno scardinato le sbarre delle finestre che dalla sala socialità affacciano sui passeggi del reparto e da queste, grazie al posizionamento rialzato, hanno raggiunto i muri perimetrali della stessa area passeggi.

Secondo gli operatori penitenziari l'azione di protesta è nata "dalla paura di non fare più i colloqui con i propri familiari, ma anche di contrarre il morbo "perché se lo prende uno lo prendiamo tutti", elementi ai quali i detenuti aggiungevano



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

molte altre recriminazioni, che hanno poi indicato in un documento che è stato consegnato al Garante Regionale delle persone private della libertà personale.

Il Direttore Aggiunto, dr.ssa Anna Del Villano nel corso dell'audizione ha affermato *“tuttavia che la questione pandemica possa essere stata un pretesto, fondamentalmente nella speranza di un provvedimento di natura deflattiva”*. Questa interpretazione è stata condivisa anche dal Garante Regionale per i diritti dei detenuti, dr. Stefano Anastasia, ascoltato dalla commissione nel corso della visita presso la CC di Rieti per tutte le sedi del Lazio.

Durante la fase finale della rivolta è giunto in istituto il Garante Regionale delle persone detenute, dott. Stefano Anastasia, che, unitamente al Provveditore regionale, ha istaurato un dialogo con i ristretti accettando di farsi portavoce nel comunicare ai media il contenuto di un documento, dagli stessi detenuti predisposto, il cui testo si riporta qui di seguito:

“Visto i fatti già accaduti in questo istituto non c'è una adeguata sanità e veniamo trattati peggio degli animali siamo in sovraffollamento l'organico non può reggere tutte le richieste, poi siamo venuti a conoscenza che ci sono stati dei casi di Coronavirus, per non parlare delle persone morte per colpa de l'aria sanitaria (area sanitaria, n.d.r.), non ci sentiamo sicuro, voliamo più diritti, più controlli sanitari soprattutto per le persone che hanno già problemi di salute chiediamo qualcuno del Ministero e le telecamere della Rai e Mediaset, e di non bloccare i colloqui, abbiamo fatto più di una richiesta scritta per far valere i nostri diritti ma siamo stati sempre presi in giro ecco perché siamo arrivati a questo.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Chiediamo

- 1. Celle più agibili, siamo stati tutto il periodo di dicembre e gennaio con le pareti che tiravano fuori acqua e termosifoni spenti e la notte ci viene tolta l'acqua*
- 2. Più controlli da parte dei garanti detenuti*
- 3. Più controlli con educatori e psicologi*
- 4. Più telefonate verso le nostre famiglie e più minuti*
- 5. Più colloqui con i nostri familiari*
- 6. Più reintegrazione dei detenuto, corsi, scuola, permessi e più colloqui con il Magistrato di Sorveglianza*
- 7. Nessuna ritorsione per nessuno, né partenze né sanzioni disciplinari per i fatti successi*
- 8. Partenze per chi vuole essere trasferito*
- 9. I farmaci per i detenuti, chi ha una malattia gli viene somministrati antidolorifici o antinfiammatori per non fargli sentire il dolore, anche un semplice farmaco per il mal di testa ci viene negato e chi non ha la possibilità di poterlo comprare viene curato con tempi lunghissimi e alla meglio peggio.*

Siamo esseri umani vogliamo scontare la nostra condanna ma con dignità e rispetto.”

Nei giorni successivi da parte del competente ufficio del Provveditorato regionale sono stati predisposti gli atti per il ripristino delle sezioni danneggiate, il cui costo complessivo è ammontato ad € 222.988,93.

Ventuno detenuti sono stati deferiti all'A.G. per i reati di cui agli artt. 110 e 419 c.p. e rinviati a giudizio; in data 14.06.2021 il Giudice delle indagini preliminari ha “dichiarato non luogo a procedere nei confronti degli indagati in quanto l'accusa



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

non è utilmente sostenibile in giudizio quanto all'individuazione personale e certa dei responsabili degli atti vandalici che accompagnarono la protesta dei soggetti reclusi nella Casa Circondariale di Frosinone – dispone quindi il proscioglimento di tutti gli imputati per non aver commesso il fatto, con la formula di cui all'art. 425 comma 3 c.p.p.”.

Tanto premesso, si osserva che le origini della rivolta del 9 marzo possono essere ricondotte ad una combinazione di fattori che si sono innestati in una situazione di complessivo degrado della qualità della vita penitenziaria evidenziata, oltre che dagli esiti del sopralluogo effettuato dalla commissione, dalla lettera consegnata dai rivoltosi al Garante regionale delle persone private della libertà personale.

Stando ai risultati delle audizioni, i fattori di crisi che hanno dato origine alla rivolta si possono sintetizzare:

- nella reazione dei detenuti per la annunciata sospensione, a decorrere dal 9 marzo, dei colloqui in presenza con i familiari;
- nella paura dei detenuti di essere contagiati dal virus covid-19, alimentata dal sovraffollamento e dalla scarsa informazione e sensibilizzazione sulla pandemia in corso e sulle misure che sarebbe stato necessario adottare per impedirne la diffusione all'interno dell'istituto da parte della Amministrazione penitenziaria;
- nello spirito di emulazione rispetto alle rivolte avvenute, già a decorrere dal sette di marzo, negli altri istituti di pena, accompagnato



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

dalla speranza di ottenere provvedimenti di clemenza (quali amnistia o indulto) ed in genere benefici penitenziari.

La rivolta è stata attuata esclusivamente dai detenuti comuni senza alcuna partecipazione o sostegno da parte della criminalità organizzata ovvero gruppi anarchici o di altra matrice.

La gestione operativa dei disordini finalizzata al contenimento dei rivoltosi è parsa opportuna e corretta.

Risolutivo, è parso, l'intervento del Provveditore regionale il quale, coadiuvato nelle serrate trattative dal Direttore e da tutto il personale intervenuto, ha posto in essere una strategia di "attesa" e di confronto anche con i detenuti maggiormente agitati, evitando in tal modo il ricorso all'uso della forza fisica ed inducendo, dopo alcune ore, i ristretti ad uno spontaneo rientro all'interno del reparto detentivo.

Dalle dichiarazioni fornite, dalle visioni dei filmati, nonché dagli altri elementi probatori acquisiti, non risultano condotte violente o lesive della dignità delle persone detenute poste in essere dagli operatori penitenziari, né durante le fasi di "gestione" diretta dei disordini e ripristino dell'ordine e della sicurezza in istituto, né in occasione del successivo loro trasferimento presso le altre strutture penitenziarie.

Anche il Garante regionale delle persone private della libertà personale, la cui presenza in istituto ha contribuito a rasserenare gli animi, ha riferito di non aver



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

appreso notizie di violenze o abusi compiuti ai danni di persone detenute, neanche nel periodo successivo agli accadimenti in esame.

Il dirigente sanitario, di par suo, ha analogamente riferito di non aver ricevuto alcuna segnalazione di maltrattamenti, neanche per il tramite dei propri collaboratori.

Non risultano, del resto, attivati procedimenti penali a carico degli operatori penitenziari per violenze nei confronti dei detenuti occasionate dai fatti in esame.

Si rimanda per una più approfondita analisi alla relazione riportata nella seconda parte del presente elaborato.

6.4 Casa Circondariale di Modena

La Casa Circondariale di Modena è un istituto penitenziario che si compone di due moduli separati le cui condizioni strutturali risultavano, prima della rivolta, notevolmente compromesse.

La popolazione detenuta, all'epoca dei fatti, era caratterizzata dalla presenza di un alto numero di stranieri, privi di riferimenti e di rete sociale sul territorio, nonché di soggetti fragili e tossicodipendenti (intorno alle duecento unità), e non erano infrequenti atti di autolesionismo.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Inoltre, l'istituto ospitava 547 detenuti su 361 posti disponibili - con una percentuale di sovraffollamento ammontante al 52%. - ed era, altresì, caratterizzato da un elevato *turn over* di reclusi.

Per questo insieme di ragioni, l'offerta trattamentale risultava difficoltosa e limitata ed il clima abbastanza compromesso, tanto che nei trenta giorni antecedenti la rivolta si erano registrati 118 eventi critici.

Sussisteva, a ben vedere, una situazione di complessivo malessere nel vivere quotidiano dei reclusi che, amplificato dalla paura della diffusione del virus, si è, infine, riversato nella rivolta dell'8 marzo, amplificandone la violenza distruttiva.

I disordini avevano inizio in data 8 marzo 2020, alle ore 13:15 circa, ad opera, inizialmente, dei detenuti ristretti nelle sezioni del "nuovo padiglione" e ben presto si estendevano a quasi tutto l'istituto.

Alcuni detenuti tentavano di evadere scavalcando il muro di cinta, altri forzando le porte carraie e gli accessi alla portineria centrale senza riuscirvi per il pronto intervento del personale penitenziario.

Altri detenuti riuscivano ad entrare, distruggendone le porte d'ingresso, negli ambulatori e nei depositi dei farmaci, ove peraltro vi era ancora personale medico ed infermieristico che rimaneva intrappolato, riuscendo ad impossessarsi di ingenti quantità di metadone e psicofarmaci,



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Nel corso della rivolta molti locali venivano completamente devastati dalle fiamme appiccate dai rivoltosi, tutti i box agenti e i presidi interni di sicurezza venivano distrutti o resi inutilizzabili mentre gli operatori penitenziari venivano minacciati con oggetti atti ad offendere ed armi improprie oltre che fatti oggetto di lanci di materiale di ogni genere compreso alcol etilico.

I danni riportati dalla struttura penitenziaria sono stati ingentissimi, tanto che il costo dei lavori di ripristino è ammontato ad € 1.693.954,23.

Nelle ore successive gli operatori penitenziari, coadiuvati da altre Forze di Polizia che presidiavano l'esterno, riuscivano ad ottenere la "liberazione" del personale sanitario, di quella parte della popolazione detenuta che non aveva partecipato alla rivolta (sezione femminile e protetti) e di alcune unità di personale che erano rimaste bloccate dentro l'istituto.

Inoltre gli operatori riuscivano a fiaccare la resistenza - in taluni casi anche violenta - dei più facinorosi e a condurli all'esterno per essere trasferiti in altri istituti.

Soltanto nella giornata successiva, il 9 marzo, a seguito di una lunga e faticosa opera di mediazione con una rappresentanza dei detenuti il Comandante di reparto riusciva a convincere i restanti rivoltosi a rientrare nelle camere detentive.

Durante la rivolta, a causa della massiccia assunzione di psicofarmaci e metadone, molti detenuti iniziavano a manifestare gravi malori tanto da essere trasportati fino



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

alla porta carraia da altri rivoltosi; da lì venivano trasportati all'esterno, ed assicurati alle cure dei presidi sanitari presenti. Oltre ad essi, anche gli altri detenuti man mano condotti all'esterno della cinta muraria, venivano sottoposti ad un preliminare controllo medico.

Otto venivano accompagnati in ospedale, in considerazione di varie problematiche di salute apparentemente conseguenti all'assunzione incontrollata di farmaci e metadone; tre detenuti venivano trasportati dai compagni presso il personale, privi di sensi.

In particolare, alle ore 20.20 alcuni rivoltosi consegnavano al personale di Polizia Penitenziaria il detenuto 

Dopo i primi interventi di soccorso, il dr. Giuseppe Conserva ne constatava il decesso con la seguente refertazione: *“non avendo riscontrato alcuna lesione fisica e parimenti avendo rilevato clinicamente una midriasi fissa e strumentalmente un ritmo asistolico, ho ipotizzato un decesso, verosimilmente, per arresto respiratorio da abuso da sostanze oppioidi”*.

Alle ore 22.00 il dr. Fard Filippo Giuseppe constatava il decesso del detenuto  anch'egli consegnato agli agenti da alcuni detenuti.

Nel referto redatto dal medesimo sanitario si legge: *“accompagnato da agenti in PMA in arresto cr cianotico assenza di polso e respiro. Constatato decesso ore 22.00. Segni esterni traumatismo non evidenti”*.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Alle ore 23.15 il dr. Fard Filippo Giuseppe constatava, analogamente, il decesso del detenuto [redacted] e redigeva il seguente referto: *“accompagnato da agenti in PMA in arresto cardio respiratorio in assenza di respiro e polso, pupille midriatiche e non apparentemente reagenti, non presenta segni di traumatismi esterni. Nell'ispezione trovato buster delorazepam 2mg nelle mutande da cui mancano 6 compresse su 20.”*

Quanto alle modalità di verifica e controllo dello stato di salute dei ristretti da trasferire, in ragione dell'assoluta impossibilità di utilizzare gli ambulatori, si è rivelato di grande importanza l'intervento della Direzione Sanitaria dell'Azienda USL che ha avviato il “Protocollo di gestione della maxi emergenza”.

Si legge in merito nella relazione del responsabile sanitario, dott. Petrella *“è evidente come in tale contesto di grandissima criticità non è stata prodotta alcuna documentazione scritta che potesse avere valore di “nullaosta al trasferimento” in quanto avrebbe determinato una significativa perdita di tempo e di risorse preziosissime per assistere quante più persone possibile. Dalle prime ore del giorno 9 marzo, alla luce di una maggiore comprensione della situazione generale, si è ripreso a fornire la documentazione finalizzata al rilascio del nulla osta per il trasferimento in altri istituti”*.

I detenuti che non presentavano problematiche di salute evidenti venivano indirizzati presso un locale della caserma agenti, ove venivano sottoposti a perquisizione personale e controllo, in attesa di essere affidati al personale



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

appartenente ai nuclei traduzioni delle diverse strutture penitenziarie di assegnazione.

Il responsabile del N.T.P., [redacted], nel corso dell'audizione, ha riferito che una parte dei detenuti da trasferire, in occasione dei controlli volti alla loro identificazione e perquisizione, aveva opposto resistenza ("forse un 20%..").

Stando alle notizie fornite da alcuni organi di Stampa (Il dubbio del 31.03.2022) sembra che proprio sulla gestione di questa fase prodromica al trasferimento dei detenuti siano stati presentati esposti e denunce che hanno determinato l'avvio di indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena che starebbe svolgendo accertamenti in ordine a violenze che potrebbero essere state esercitate dalla Polizia penitenziaria nei confronti di diversi detenuti che si opponevano al trasferimento.

A ben vedere, potrebbe trattarsi, proprio, di quei detenuti che si opponevano al trasferimento di cui ha riferito il dott. Iannella.

Nella giornata del 10 marzo, purtroppo, perdevano la vita altri due reclusi:

- il detenuto [redacted], rinvenuto nel proprio letto, stanza in prima sezione, alle ore 10.50, per il quale alle ore 11.07 il dr. Giorgio Pasetto dichiarava il decesso, constatando "segni evidenti post mortem con rigor e macchie ipostatiche"; [redacted]



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

- il detenuto [REDACTED] trovato supino sul letto, con vistosa bava alla bocca, per il quale alle ore 14.40 il personale sanitario dichiarava il decesso, refertando “ *paziente in ACC, assenza di polso centrale, assenza di attività respiratoria, midriasi, assenza di riflessi prepillari. Presenza di materiale liquido color marrone in bocca*”.

Ulteriori quattro detenuti sono, infine, deceduti presso le sedi ove erano stati trasferiti:

- [REDACTED], il cui decesso è stato dichiarato alle ore 8.20 della giornata successiva, 9 marzo, dai medici intervenuti presso la stanza ove era stato assegnato nell'istituto di Parma;

- [REDACTED], dichiarato deceduto alle ore 05.23 del giorno 9 marzo dopo che, all'arrivo presso l'Istituto di Alessandria, uscito dallo scomparto blindato del pullman, accusava un malore e si accasciava a terra. Trasportato con immediatezza all'interno dell'istituto, sono intervenuti il medico ed il servizio 118;

- [REDACTED], in transito presso l'Istituto di Verona diretto verso la C.C. di Trento, il quale alle ore 04.45 del giorno 9 marzo accusava un malore e veniva soccorso dal medico di guardia dell'Istituto. Intervenute l'auto medica e l'ambulanza, alle ore 05.10 se ne constatava il decesso;

- [REDACTED], trasferito unitamente ad altri cinque detenuti presso la Casa Circondariale di Ascoli Piceno, ricoverato con urgenza alle ore



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

15.15 presso il locale presidio ospedaliero dove alle ore 17.21 del giorno 9 marzo se ne constatava il decesso.

Per ognuno dei sopraindicati decessi sono stati iscritti e trattati altrettanti procedimenti penali che, al momento della redazione del presente documento, risultano pendenti.

In particolare, risulta alla Commissione quanto segue:

- per tutti i detenuti deceduti presso la C.C. di Modena, il G.I.P. presso il Tribunale della medesima città ha depositato, in data 16.06.2021, un provvedimento di archiviazione avverso al quale è stato proposto reclamo ex art. 410 bis c.3 c.p.p.; a seguito di udienza tenutasi in data 28.01.2022 il reclamo è stato dichiarato inammissibile. Dalla stampa si è appreso, che per iniziativa della famiglia di () è stato presentato contro l'archiviazione ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'uomo.

- per il decesso del detenuto () era stato originariamente iscritto, presso la Procura della Repubblica di Parma, il procedimento nr. 955/2020 RGNR mod. 44 per violazione dell'art. 586 c.p. (morte come conseguenza di altro delitto). Il fascicolo, dopo gli accertamenti medico-legali, in data 06.05.2020 è stato trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Modena, in quanto le prime indagini hanno indotto a ritenere che il decesso fosse stato determinato da



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

ingestione di sostanze stupefacenti avvenuta presso l'istituto penitenziario di quella città.

- per quanto riguarda il decesso del detenuto [REDACTED], la Procura della Repubblica di Modena, nel trasmettere in data 06.12.2021 a questa Commissione il relativo esame autoptico, ha comunicato trattarsi di procedimento già definito con decreto di archiviazione oggetto di reclamo ai sensi art. 410 c.p.p.. Appare utile riportare le conclusioni cui è giunto il medico legale dopo dell'esame autoptico: "...(*omissis*) la causa della morte di [REDACTED] si identifica in un arresto cardio-respiratorio conseguente a narcotismo acuto da metadone. ...(*omissis*) Non sono stati ravvisati sul corpo dell'uomo segni di traumatismi che possano aver avuto un ruolo nel decesso";

- per quanto riguarda il decesso del detenuto [REDACTED] si è a conoscenza soltanto dell'iscrizione di un procedimento penale, ma non si è in possesso di altre notizie.

- per il decesso del detenuto [REDACTED] risulta essere stato iscritto, presso la Procura di Ascoli Piceno, in data 16.03.2020, il procedimento nr. 249/20 mod.45.

Da notizie di stampa (Gazzetta di Modena del 10 marzo 2022 e Il Dubbio ed del 16.03.2022) risulta che la Procura della Repubblica di Ascoli ha chiesto l'archiviazione del procedimento iscritto per il decesso del detenuto [REDACTED]



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

perché *“non è possibile sostenere l'esistenza di un nesso tra i ritardi nel richiedere i soccorsi (da parte degli operatori penitenziari dell'istituto di Ascoli Piceno) ed il decesso del quarantenne, non essendo possibile effettuare un giudizio prognostico in termini di concrete possibilità di sopravvivenza se i soccorsi si fossero attivati con maggiore tempestività”*. Si legge in uno degli articoli : *“anche per l'indagine contro ignoti utile a scoprire chi avesse passato il metadone al Sant'Anna è stata chiesta l'archiviazione, non essendo possibile individuare i responsabili”*.

In relazione a tutti i decessi in precedenza menzionati, oltre che a prendere visione delle fonti aperte, questa Commissione si è limitata ad acquisire ed esaminare gli atti ostensibili della A.G. e quelli prodotti dalla direzione dell'istituto penitenziario, non potendo interferire sull'attività d'indagine in corso.

Invero, in capo alla commissione residuano spazi di accertamento e valutazione limitati, stante l'esclusiva competenza della Autorità giudiziaria in ordine all'accertamento di eventuali responsabilità del personale dell'Amministrazione penitenziaria - o di altri soggetti - nel decesso dei sopramenzionati detenuti.

E' appena il caso di rilevare che, qualora durante *l'ispezione interna all'Amministrazione penitenziaria* fossero emersi utili elementi di conoscenza relativi ad un rapporto di causalità tra il comportamento tenuto dagli operatori penitenziari e il decesso dei predetti detenuti, circostanza comunque non accertata, la commissione avrebbe doverosamente provveduto a darne comunicazione alla competente Procura della Repubblica oltre che al Capo del D.A.P.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

La rivolta avvenuta presso l'istituto modenese ha assunto sicuramente dimensioni gravi e fortemente violente che in alcune occasioni estreme hanno determinato la necessità del ricorso alla forza fisica.

Questa Commissione, si è interrogata sulle motivazioni poste alla base di una azione tanto violenta e dalle conseguenze così nefaste.

Per rispondere a questa domanda, si è rivelata utile, oltre che condivisibile, la chiave di lettura offerta dalla dott.ssa Antonietta Fiorillo, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, la quale ha dichiarato: *“ Al momento della rivolta la situazione era molto confusa e non si avevano certezze sulla gestione della pandemia e a questo si è aggiunta una situazione di fatto problematica, infatti anche questo Istituto era caratterizzato all'epoca da una situazione di sovraffollamento, dalla carenza di una adeguata attività trattamentale, in parte anche dipendente da carenze di organico, da rapporti non sempre fluidi tra la direzione del carcere (soggetta a continui turn over) e il comparto sicurezza, oltre che dalla tipologia dei detenuti ristretti in questa sede”*.

In tale complesso contesto si è sicuramente acuito, per i detenuti, lo stress psicologico correlato alle restrizioni determinate dalla pandemia non soltanto per il loro riverbero sulla quotidianità penitenziaria, ma anche rispetto alle condizioni dei propri familiari che la sospensione dei colloqui allontanava ancor di più.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Ha influito sulla genesi della rivolta anche il timore di contrarre il virus, in una situazione di indubbia promiscuità aggravata dal sovraffollamento, a fronte di un'epidemia al momento ancora poco conosciuta, nonché la speranza di ottenere provvedimenti di clemenza.

E' da escludersi che vi sia stata una regia esterna - in specie da parte della criminalità organizzata - che abbia in qualche modo guidato i rivoltosi; appare, semmai, riscontrata la presenza di un accordo tra i detenuti delle diverse sezioni detentive, per le modalità in cui i disordini hanno preso avvio su più fronti contemporaneamente, così da mettere in seria difficoltà il ridotto numero di personale presente in istituto nella giornata della domenica.

Per quanto riguarda il comportamento tenuto dagli operatori penitenziari per ristabilire l'ordine e la sicurezza nell'istituto, si osserva che dall'attività ispettiva non sono emersi elementi utili a ritenere che sia stato scorretto e, in particolare, che siano state illegittimamente esercitate violenze nei confronti di detenuti.

Sono, tuttavia, residuati dei dubbi di non poco momento per quanto riguarda l'ipotesi, cui si è accennato in precedenza, che da parte della Polizia penitenziaria possano esservi state violenze in particolare ai danni di un gruppo di detenuti nella fase prodromica al trasferimento in altri istituti, mentre si trovavano radunati in un locale della caserma agenti in attesa di essere identificati e perquisiti.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

A tal proposito, occorre osservare che in mancanza di video riprese, di verbali di denuncia della polizia penitenziaria o di referti medici, questa Commissione non è in grado di esprimere una autonoma valutazione su quanto accaduto.

In diverse relazioni di servizio il personale afferma di aver fatto ricorso alla forza fisica ed al contenimento dei detenuti, ma questa commissione non è in possesso di elementi che diano contezza delle modalità adottate.

Le uniche immagini di cui si dispone sono quelle consegnate dal responsabile del N.I.R., che riprendono soprattutto i momenti di resistenza attuati per evitare lo sfondamento della porta carraia e le attività svolte sul piazzale esterno, dalle quali non si rilevano comportamenti inadeguati.

La Procura della Repubblica di Modena nulla ha risposto a fronte della richiesta di avere i filmati prodotti anche dalla Polizia di Stato, oltre che dalla Polizia Penitenziaria.

Del resto, sul comportamento della Polizia penitenziaria numerosi sono stati gli esposti e le denunce presentate dai ristretti o da loro rappresentanti ancora al vaglio della Autorità giudiziaria dal cui esito non si può prescindere per una valutazione più completa del tema in esame.

Anche il Garante regionale delle persone private della libertà personale, dr. Marighelli, ha riferito di aver ricevuto due segnalazioni di presunte violenze



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

perpetrate, nel primo caso, a danno dei cinque detenuti trasferiti presso l'istituto di Ascoli, nel secondo caso invece, nei confronti di un ristretto.

Si tratterebbe di episodi avvenuti nei giorni successivi ai disordini (trattasi del detenuto [redacted]) che, comunque, sono stati posti all'attenzione dell'autorità giudiziaria.

Il Magistrato di Sorveglianza dr. Federico Casalboni, a sua volta, ha riferito di aver ricevuto una analoga segnalazione da parte del detenuto [redacted] e di averla trasmessa alla locale Procura della Repubblica.

Risulta, comunque, alla Commissione sia da fonti aperte (cfr. "Il dubbio" ed. del 31.03 2022) sia da informazioni acquisite dalla Autorità giudiziaria non ostensibili - essendovi indagini in corso coperte da segreto investigativo - che in relazione alla rivolta ed alle fasi successive del trasferimento dei detenuti ad altri istituti penitenziari sono stati attivati alcuni procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica di Modena che, verosimilmente, vedono come persone indagate oltre ai rivoltosi anche alcuni operatori penitenziari.

Stando così le cose, per potere esprimere una valutazione sul comportamento tenuto dalla Polizia penitenziaria oltre che durante la gestione della rivolta, anche durante la fase del trasferimento dei detenuti ad altri istituti penitenziari, non rimane che attendere l'esito delle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Modena.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

In particolare, dall'esame degli atti giudiziari si potrebbe apprendere in che termini la resistenza attuata dai detenuti sia stata fronteggiata durante la rivolta ed in occasione delle perquisizioni effettuate nella sala prima del trasferimento di cui si è detto.

In altri termini, in mancanza di questi elementi informativi, questa Commissione, non potendo interferire con le indagini in corso della Autorità giudiziaria, non può che sospendere la valutazione inerente la condotta posta in essere dalla Polizia penitenziaria a Modena nel trattamento riservato ai detenuti per ristabilire l'ordine e la sicurezza nell'istituto.

Per quanto concerne, infine, l'aspetto della gestione operativa dei disordini, la inaudita violenza con cui i medesimi hanno avuto luogo, la imprevedibilità con cui sono insorti, le "particolari" modalità di esecuzione (contestualità di quattro "fronti di attacco") nonché la grande partecipazione attiva dei ristretti, indurrebbero a ritenere la condotta del personale calibrata agli eventi e autore di una tenace resistenza, pur se, con ogni probabilità, "impreparato" alla gestione di disordini di tale portata. L'imprevedibilità con cui è esplosa la rivolta e le sue modalità spiegherebbero anche perché non è stato applicato *il piano di difesa*.

Sicuramente la resistenza posta presso i locali "porta carraia" ha scongiurato una probabile evasione di massa, così come è stata scongiurata l'evasione dal muro di cinta dei detenuti che si erano procurati la scala, mentre non si può non rilevare



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

come la strategia posta in essere, pur se tra le mille difficoltà, abbia consentito di riacquisire il controllo dell'istituto.

Si rimanda per una più approfondita analisi alla relazione riportata nella seconda parte del presente elaborato.

6.5 Casa Circondariale di Napoli Poggioreale

La rivolta nella Casa circondariale di Poggioreale è esplosa in forma violenta alle 14,15 del 8 marzo 2020 con il coinvolgimento di circa novecento detenuti, allocati nei padiglioni posti sul “lato destro” dell'istituto. I rivoltosi appartenevano tutti al circuito “media sicurezza”, ad eccezione di quattro detenuti classificati “alta Sicurezza 3.

Il personale è stato costretto a ritirarsi per la grave inferiorità numerica (in ogni padiglione facevano servizio in quel momento 5 unità).

Un primo tentativo di mediazione condotto dai vertici dell'Amministrazione penitenziaria e da due magistrati della Procura partenopea presenti sul posto non produceva effetti, perché non è stato possibile individuare alcuni detenuti che si ponessero come referenti e portavoce dei compagni.

La massa dei rivoltosi era composta da soggetti in gran parte con il volto travisato, decisi a distruggere tutto ed a lanciare minacce di ogni genere contro gli operatori,



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

tanto che lo stesso Garante delle persone private della libertà personale è stato destinatario di offese.

I detenuti si riversavano anche nel corridoio colloqui, ma senza riuscire a raggiungere le sale, perché nel frattempo le porte esterne che dai padiglioni danno nell'intercinta erano state saldate, mentre un gruppo di ristretti era arrivato sul tetto del padiglione Napoli.

Solo intorno alle 18, il personale di Polizia penitenziaria riusciva a fare irruzione all'interno del corridoio centrale che conduce verso i padiglioni, sfruttando un momento di confusione creatosi tra i detenuti.

Il Comandante di reparto ha riferito che *“Il personale in tenuta antisommossa e con delle tecniche di irruzione di ordine pubblico riusciva a far indietreggiare i detenuti, i quali nella ritirata continuavano a lanciare oggetti di ogni tipo contro gli operatori e si rintanavano nei padiglioni, anche alla rinfusa eriusciva a respingere buona parte dei detenuti (circa 350) fino al padiglione Napoli”*.

Il personale riusciva a ripristinare con non poca fatica l'ordine e la sicurezza, anche facendo uso della forza per vincere la resistenza di alcuni detenuti riottosi.

Dopo l'irruzione, il Responsabile del presidio sanitario ha riferito di avere *“cominciato a curare i feriti.... Gli interventi sono stati tanti anche perché la polvere degli estintori era talmente intensa, che ad un certo punto siamo stati costretti a spostarci nel cortile adiacente alla chiesa. Non è stato necessario*



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

effettuare il ricovero di alcuno... c'era una situazione di grande confusione, per cui non riuscivamo a refertare tutti gli interventi, come siamo abituati a fare, ci siamo limitati solo a prestare le cure.”

Subito dopo l'inizio dei disordini, un folto gruppo di familiari di detenuti si era radunato innanzi alla portineria dell'Istituto, invocando a gran voce provvedimenti di clemenza e bloccando la circolazione stradale.

Nell'immediatezza della cessazione dei disordini venivano identificati almeno cinquanta detenuti tra i più violenti, alcuni dei quali, su ordine del Provveditore, venivano trasferiti la sera stessa e nelle prime ore della notte del 9 marzo in altri istituti della Regione.

I trasferiti venivano prelevati dai passeggi, vincendo la loro resistenza, ed in quella circostanza era talvolta necessario fare uso della forza, motivo per cui alcuni riportavano contusioni, come da referti agli atti.

Anche alcune unità di personale facevano ricorso alle cure dei sanitari. Complessivamente sono stati trasferiti n. 75 detenuti.

I detenuti della sezione alta sicurezza 3, ristretti nel padiglione Avellino, non hanno inteso partecipare alla rivolta, né farsi coinvolgere in iniziative di protesta, anche in forma pacifica.

La rivolta si è conclusa intorno all'una della notte successiva con la partenza dei primi detenuti trasferiti.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

I danni complessivi sono ammontati a € 1.280.313, 57, cui aggiungere una somma che si stima essere tra i 10.000 e 15.000 euro per i danni causati nelle infermerie di reparto.

Le motivazioni della rivolta non sono state esplicitate dai detenuti i quali non hanno fatto rivendicazioni di alcun genere.

Stando a quanto accertato tramite le testimonianze, deve ritenersi che la rivolta sia stata attuata in essere quasi esclusivamente dalla popolazione detenuta comune attraverso un'attività di coordinamento tra i detenuti dei vari reparti.

La partecipazione di appena quattro detenuti appartenenti all'area di alta sicurezza (gli altri non hanno partecipato in alcun modo) non può deporre per un ruolo di regia della criminalità organizzata.

Semmai, può avere contribuito a surriscaldare gli animi dei rivoltosi la presenza di molti familiari che in concomitanza con l'inizio dei disordini si sono presentati fuori l'istituto chiedendo l'applicazione di benefici penitenziari.

L'attività di sensibilizzazione della popolazione detenuta sui rischi della pandemia e sulle misure da adottare per contenerla, malgrado le prescrizioni contenute nella Circolare del D.A.P. del 25.02.20, è apparsa tardiva ed insufficiente.

Quasi tutti i soggetti che hanno reso la loro testimonianza alla commissione sono stati concordi nell'indicare tra le cause più probabili della rivolta:



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

- la reazione dei detenuti per la annunciata sospensione dei colloqui in presenza con i familiari, avvenuta, senza preavviso, per effetto dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 11 del 8.3.2020 che avrebbe comportato l'impossibilità di fruire di tutto ciò che in quelle occasioni è possibile ricevere;
- la paura dei detenuti di esser contagiati dal virus Covid 19, alimentata dal sovraffollamento della struttura, che in quel momento era caratterizzata da una percentuale del 36% (2060 detenuti presenti su 1516 posti disponibili);
- lo spirito di emulazione dei detenuti rispetto alla rivolta avvenuta il giorno precedente a Salerno, accompagnato dalla speranza di ottenere provvedimenti di clemenza e/o benefici penitenziari.

Il personale risulta aver agito nella perfetta legalità e in modo professionale, mantenendo l'autocontrollo, anche nei momenti successivi alla rivolta, incluse le traduzioni ad altri istituti dei detenuti più gravemente coinvolti nei fatti, così come riferito anche dal Magistrato di sorveglianza.

Pochi e per lievissimi danni gli interventi sanitari a favore dei detenuti, per nessuno dei quali è stato necessario il ricovero in struttura ospedaliera.

Il Presidente del Tribunale di sorveglianza, il Responsabile dell'area trattamentale e il Responsabile del presidio sanitario di Poggioreale hanno escluso di aver



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

ricevuto notizia nei giorni successivi alla rivolta di comportamenti scorretti da parte degli operatori.

Le percosse di cui si sono lamentati tre detenuti con il Garante regionale delle persone private della libertà personale sono rimaste prive di riscontro anche perché non denunciate né dai detenuti né dal Garante all'Autorità giudiziaria.

In ogni caso, non risultano procedimenti penali pendenti a carico di operatori penitenziari per fatti del genere.

Si rimanda per una più approfondita analisi alla relazione riportata nella seconda parte del presente elaborato.

6.6 Casa Circondariale di Pavia

La rivolta di Pavia, prima di tutte quelle verificatesi in Lombardia, è esplosa intorno alle ore 19.00 dell'8 marzo 2020 ed ha visto il coinvolgimento di circa duecento detenuti di tutte le sezioni del padiglione A e B, appartenenti al circuito media sicurezza.

I rivoltosi, molti dei quali con il viso travisato, hanno sfondato i box agenti delle sezioni, hanno dato fuoco ad arredi e suppellettili raggiungendo il cancello di accesso al blocco sinistro, posto al piano terra dell'istituto.

Altri detenuti hanno saccheggiato il magazzino del sopravvitto e si sono introdotti nei locali MOF (manutenzione ordinaria del fabbricato), dove hanno cercato di



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

sfondare la porta che dava verso l'esterno senza riuscirvi poiché era stata protetta, posizionandovi davanti due mezzi dell'Amministrazione.

Impossessatisi di asce, martelli e di tutto ciò che potesse servire per raggiungere i loro scopi, i detenuti sono saliti con una scala sui tetti della matricola, dei colloqui e dell'infermeria, da cui hanno lanciato pietre ed altri oggetti.

Per fronteggiare la situazione è stato chiesto l'urgente intervento di rinforzi al Provveditorato ed alle altre Forze di polizia.

Durante la rivolta sono intervenuti il Magistrato di sorveglianza dott.ssa Gandini, il Procuratore Capo f.f. dott. Venditti e il P.M. di turno dott.ssa Terrile, che hanno continuato i tentativi di mediazione con i rivoltosi, già iniziati dal Direttore e dal Comandante di reparto.

Sono stati individuati quattro detenuti come portavoce degli altri rivoltosi che hanno richiesto la presenza dei giornalisti per rappresentare le proprie ragioni.

Essendo tale richiesta irricevibile, hanno accettato di trascrivere su un foglio le loro principali rivendicazioni, che il Procuratore della Repubblica si è impegnato di portare a conoscenza degli organi di stampa.

Le rivendicazioni riguardavano:

- la risoluzione delle problematiche sanitarie;
- l'accoglimento della liberazione anticipata e delle misure da parte della magistratura di sorveglianza;
- l'accoglimento dei ricorsi ai sensi dell'art.35 ter. Ord. Pen.;
- la ripresa dei colloqui con i familiari.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

La rivolta è terminata intorno alle ore 3.30 del giorno successivo.

I danni riportati dalla struttura sono stati ingenti, essendo ammontati a circa mezzo milione di euro.

Da tutti gli accertamenti effettuati è emerso che la rivolta è scoppiata in modo imprevisto ed improvviso e che è stata opera dei detenuti appartenenti al circuito della media sicurezza.

Tutti gli auditi hanno escluso che la rivolta sia stata organizzata dall'esterno o che sia stata eterodiretta dalla criminalità organizzata, tenuto conto della tipologia detenuti ristretti, della loro personalità e della bassa levatura criminale.

Le motivazioni della rivolta sono poco chiare, nonostante le rivendicazioni riportate sul foglio consegnato dai detenuti all'esito della mediazione.

Occorre, innanzitutto, considerare che la circostanza che lo stesso giorno 8 marzo fosse stato pubblicato il D.L. n.11 che rendeva obbligatoria la sostituzione dei colloqui in presenza con i familiari con quelli a distanza non poteva avere avuto un effetto dirompente sulla popolazione detenuta.

Infatti, i colloqui dei detenuti con i familiari erano stati sospesi dalla direzione dell'istituto penitenziario già a decorrere dal 25 febbraio al 2 marzo 2020 e in sostituzione erano state autorizzate telefonate aggiuntive, una a giorni alterni. Inoltre, alla scadenza, i colloqui non erano ripresi per effetto dell'entrata in vigore del Decreto legge n.9 del 2.3.2020.

In altri termini, le nuove disposizioni limitative della socialità introdotte dal D.L. n.11 del 08.03.2020 erano, nella sostanza, già state sperimentate ed accettate dai



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

detenuti, per cui la richiesta della ripresa dei colloqui con i familiari contenuta nel foglio consegnato alla A.G. sembra strumentale considerato anche il fatto che la maggior parte dei rivoltosi, essendo stranieri, non ne fruiva in modo regolare.

Pertanto, la spiegazione più plausibile dell'origine della rivolta, stando a quanto emerso dalle audizioni, è innanzitutto l'emulazione per i fatti che stavano accadendo negli altri istituti e che venivano diffusi dai mass media accompagnata dalla speranza di ottenere benefici penitenziari di varia natura. Oltre a ciò, ha anche influito sulla genesi della rivolta il timore del contagio alimentato dalla sussistenza di problematiche sanitarie e dall'elevato indice di sovraffollamento pari al 41% (essendo presenti in istituto 719 detenuti sui 510 consentiti).

Sembra che abbia inciso anche l'aspettativa di una maggiore attenzione da parte della Magistratura di sorveglianza rispetto alle istanze della liberazione anticipata oltre che l'insoddisfazione per il mancato accoglimento dei ricorsi ai sensi dell'art.35 ter.

Tutto il personale, al fine di ristabilire l'ordine e la sicurezza nell'istituto, risulta aver agito nella perfetta legalità, mantenendo l'autocontrollo e realizzando ogni iniziativa e forma di mediazione possibile finalizzata a prevenire l'evasione e danni più gravi di quelli verificatisi.

In particolare, a dire di tutti gli auditi, non si sono registrati episodi di violenza in danno dei detenuti durante le fasi della rivolta, né successivamente in occasione delle traduzioni.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Nessun provvedimento giudiziario, del resto, risulta essere stato adottato a carico di operatori penitenziari per fatti connessi alla gestione della rivolta, mentre risulta pendente soltanto un procedimento penale a carico dei detenuti coinvolti nella violenta sommossa.

Si rimanda per una più approfondita analisi alla relazione riportata nella seconda parte del presente elaborato.

6.7 Casa di Reclusione di Padova

La rivolta presso la Casa di reclusione di Padova è esplosa alle ore 19.40 dell'8 marzo 2020 all'interno della sezione 4^a lato B, ove erano ubicati i detenuti del circuito media sicurezza, alcuni dei quali si sono rifiutati di rientrare nelle camere al momento della chiusura, si sono armati con i piedi dei tavoli e con bastoni e hanno cominciato a rompere le telecamere, i vetri del corridoio ed altri oggetti. Poi hanno ammassato materiale contro il cancello della sezione impedendone l'ingresso ed hanno incendiato le lenzuola con bombolette di gas, provocando fumo e riducendo la sezione al buio.

Il Comandante di reparto ha dichiarato *“la protesta si è risolta spontaneamente e pacificamente alle ore 21,50 quando i detenuti hanno rimosso in parte le barricate consentendoci di entrare all'interno della sezione e di procedere alla chiusura delle stanze.”*

La rivolta è stata gestita interamente dagli operatori interni.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Nessuno dei 17 detenuti allocati nella sezione AS1 ha partecipato alla rivolta, né si è fatto coinvolgere in iniziative di protesta.

Neanche i detenuti delle altre sezioni hanno manifestato, ad eccezione di alcuni ristretti nel lato A della quarta sezione, che avevano cominciato a battere le inferriate e a danneggiare i beni dell'Amministrazione, tanto che due di loro risultano tra quelli rinviati a giudizio.

Nove operatori di Polizia penitenziaria sono stati refertati per inalazione di fumo e altri danni lievi, mentre non sono stati registrati danni fisici ai detenuti.

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria dodici detenuti più facinorosi, per i quali è in atto il processo innanzi al Tribunale di Padova per i reati di devastazione e saccheggio e resistenza a pubblico ufficiale.

I danni riportati dalla struttura penitenziaria sono ammontati a € 12.660.21.

La rivolta era stata preceduta dal ritrovamento, il 6 marzo, di un foglietto dattiloscritto, datato 4 marzo e firmato genericamente "i detenuti", in cui si preannunciava una battitura delle inferriate ad oltranza a partire dal giorno 9 marzo per un arco temporale di 30 minuti con inizio alle ore 9.30, 11.30 e 13.30.

Nel foglietto venivano rappresentati timori per il diffondersi della pandemia e venivano richiesti provvedimenti di clemenza, in base a quanto stava accadendo in altri paesi extraeuropei e si auspicava che i detenuti di altri istituti aderissero alla manifestazione.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Alla Commissione sembra che il particolare del biglietto non possa essere sottovalutato e deponga per una programmazione della rivolta sull'onda dell'effetto emulazione e della speranza di ottenere benefici penitenziari.

Le origini della rivolta possono essere ricondotte ad una combinazione di fattori concomitanti che si possono sintetizzare:

- nella paura dei detenuti di essere contagiati dal virus Covid-19 giustificata da un sovraffollamento pari al 35% (590 presenze su 438 previste) e dalla mancanza di adeguati presidi sanitari;
- nello spirito di emulazione rispetto alle rivolte avvenute, già a decorrere dal sette di marzo, negli altri istituti di pena;
- nella speranza di ottenere provvedimenti di clemenza (quali amnistia o indulto) ed in genere benefici penitenziari.

In misura minore sembra avere inciso "l'obbligo" di sospensione dei colloqui in presenza introdotto dal D.L. n. 11 del 08.03.2020.

Deve essere esclusa una regia esterna della rivolta, in particolare da parte della criminalità organizzata.

Il personale, gran parte del quale aveva raggiunto il luogo della rivolta libero dal servizio, non ha avuto alcun contatto con i detenuti ed ha agito nella perfetta legalità.

Il Responsabile sanitario ha confermato che "dopo la rivolta nessuno dei detenuti ha lamentato comportamenti scorretti da parte del personale di polizia penitenziaria".



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Anche il Presidente del Tribunale di sorveglianza ha tenuto a precisare che il rapporto tra operatori e detenuti era molto buono e che non ha acquisito alcuna notizia in merito a comportamenti scorretti tenuti dalla Polizia penitenziaria in occasione della rivolta o nei giorni successivi.

Si rimanda per una più approfondita analisi alla relazione riportata nella seconda parte del presente elaborato.

6.8 Casa Circondariale di Cremona

La rivolta presso la Casa circondariale di Cremona ha avuto inizio l'otto marzo alle ore 20,00 su iniziativa di 70 detenuti ed ha coinvolto soltanto due delle dieci sezioni detentive.

Erano presenti in istituto 578 detenuti malgrado la capienza prevista fosse di 383 posti, pertanto vi era una percentuale di sovraffollamento del 25%.

Gli atti di devastazione si sono concretizzati in incendi di lenzuola, impianti elettrici, materassi e suppellettili varie, i detenuti hanno sfondato alcuni box agenti ed hanno allagato le sezioni facendo uso degli idranti.

I danni riportati dalla struttura non sono stati eccessivi (14.000.00 €) se paragonati a quelli riportati da altri istituti sedi di rivolte.

Solo verso le ore 00,30 gli operatori penitenziari sono riusciti a ripristinare l'ordine ed a fare rientrare i detenuti nelle camere di pernottamento senza necessità di fare ricorso all'uso della forza.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Dagli accertamenti svolti attraverso le audizioni e dalla analisi della documentazione acquisita dagli Organismi investigativi del D.A.P., oltre che dall'esame degli atti trasmessi dall'Autorità giudiziaria, non sono emersi elementi concreti utili a suffragare l'ipotesi che la rivolta possa essere stata scatenata da una regia esterna sia essa riconducibile alla criminalità organizzata sia ad organizzazioni antagoniste o di altra natura.

L'ipotesi più plausibile è che la rivolta sia avvenuta, esclusivamente, su iniziativa di una parte della popolazione detenuta, quella composta da soggetti maggiormente fragili, stranieri in buona parte tossicodipendenti; in altri termini da soggetti di bassa levatura delinquenziale e che sia stata scatenata dalla paura del contagio all'interno dell'istituto alimentata dal sovraffollamento e dalla speranza di poter ottenere benefici penitenziari di qualche natura.

Pur essendo la rivolta giunta inaspettata e malgrado non sia stato attuato il piano di difesa ed emergenza, la gestione della situazione è stata adeguata, improntata soprattutto sulla mediazione ed agevolata dal coinvolgimento soltanto di alcune sezioni detentive e dall'assenza di tentativi di evasione. Non vi è stato nemmeno l'assalto all'infermeria, posta in locali separati e distanti rispetto alle sezioni detentive.

Non sembra che la sospensione dei colloqui in presenza con i familiari – anche se intervenuta lo stesso giorno della rivolta a seguito dell'approvazione del D.L. n.11 del 8 marzo 2020 – abbia influito significativamente sulla genesi della rivolta;



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

occorre, infatti, considerare che la gran parte dei detenuti coinvolti erano stranieri e non fruivano già prima della pandemia di questa opportunità.

Del resto, questa rivendicazione non è stata per nulla avanzata dai rivoltosi durante la sommossa o nella fase della mediazione condotta dalle autorità per riportare l'ordine nell'istituto.

Piuttosto sembra avere avuto spinto i detenuti a rivoltarsi lo spirito di emulazione rispetto alle rivolte in corso negli altri istituti penitenziari alimentato dalla speranza di ottenere provvedimenti deflattivi quali amnistia o indulto.

Non sono emersi comportamenti patologici degni di rilievo sotto nessun punto di vista da parte degli operatori penitenziari a vario titolo coinvolti nella gestione della rivolta, anche successivamente ai fatti.

In particolare, a dire di tutti gli auditi, ivi compresi Il Provveditore regionale ed il Magistrato di sorveglianza, non si sono registrati episodi di violenza in danno dei detenuti durante le fasi della rivolta, né successivamente in occasione delle traduzioni.

Nessun provvedimento giudiziario, del resto, è stato adottato a carico di Operatori penitenziari, mentre risulta pendente soltanto un procedimento penale a carico dei detenuti coinvolti nella rivolta.

Si rimanda per una più approfondita analisi alla relazione riportata nella seconda parte del presente elaborato.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

6.9 Casa Circondariale di Milano San Vittore

La rivolta nella casa circondariale di Milano San Vittore è scoppiata all'improvviso ed in modo inaspettato intorno alle ore 09,30 del 9 marzo, mentre era in corso l'incontro del Presidente del Tribunale di sorveglianza con le rappresentanze dei detenuti di tutti i reparti tranne quelli del secondo piano del terzo reparto che non si sono presentati.

Sono stati proprio i detenuti del secondo e terzo piano del terzo reparto che hanno dato inizio alla sommossa.

Hanno sottratto le chiavi e la radio al personale di Polizia penitenziaria addetto alla vigilanza dei diversi piani, hanno preso in ostaggio due di loro e si sono impossessati della sezione danneggiando le suppellettili, le telecamere, l'impianto elettrico e quello del riscaldamento; quindi, attraverso la botola de "La Nave," reparto per tossicodipendenti posto al 4 e ultimo piano, sono saliti sul tetto, dove hanno esposto un lenzuolo con la scritta "Indulto".

Contemporaneamente, la rivolta si è estesa al 2, 3 e 4 piano del quinto reparto ed al primo piano del sesto reparto; da ultimo si sono uniti ai disordini i detenuti del reparto giovani adulti.

In tutte le sezioni è stata attuata una vera e propria devastazione delle strutture e degli arredi, mentre all'esterno si sono radunati i familiari dei detenuti che protestavano insieme a soggetti gravitanti nell'area anarchico insurrezionalista.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Dopo una lunga e faticosa trattativa i due agenti sono stati liberati, ma la rivolta è terminata soltanto intorno alle ore 18,00 per l'opera di mediazione condotta dai vertici dell'istituto con la collaborazione del Provveditore regionale, del Presidente del Tribunale di Sorveglianza, del Procuratore aggiunto della Repubblica di Milano e del Sostituto procuratore di turno.

Dopo la rivolta, i più facinorosi sono stati allocati nella sezione ex art. 32 D.P.R. 230/2000 e successivamente molti sono stati trasferiti in altri istituti.

Dagli atti ostensibili trasmessi dal Presidente della Corte di Appello, risulta pendente soltanto un procedimento penale a carico di undici detenuti rinviati a giudizio per reati di rapina aggravata, sequestro di persona lesioni e violenza privata commessi in danno dei tre agenti che svolgevano servizio di vigilanza presso i tre piani del terzo reparto, nonché per il reato di devastazione.

La quantificazione dei notevoli danni riportati dalle strutture e dagli arredi dell'istituto, pari a 1.354.143,98 €, è stata fatta dai tecnici del Provveditorato.

Le cause della rivolta, come emerso dalle testimonianze acquisite, possono senz'altro ricondursi al timore del contagio da Covid-19 alimentato dalla grave situazione di sovraffollamento in cui si trovava all'epoca l'istituto (949 detenuti presenti su 485 posti disponibili con una percentuale di affollamento pari al 96%) e dalla mancanza di adeguati presidi sanitari.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Strettamente collegato al timore per la possibile diffusione del contagio dentro l'istituto è apparso il sentimento di insoddisfazione, espresso da molti detenuti durante la mediazione per far cessare la rivolta, per la ritenuta lentezza con cui la Magistratura avrebbe evaso le istanze di scarcerazione.

La sospensione dei colloqui in presenza disposta con il D.L. n.11 del 08.03.2020, non avrebbe dovuto influire in maniera significativa sulla genesi della rivolta dato che questo genere di limitazione alla socialità era stato già introdotto, pur se in maniera elastica, dalla Direzione dell'istituto a decorrere dal 24 febbraio, tuttavia il prolungamento al 22 marzo della sospensione dei colloqui visivi disposto normativamente risulta che abbia contribuito ad alimentare il malcontento dei detenuti.

Un fattore che, invece, risulta avere influito in misura notevole e sicuramente preponderante sulla genesi della rivolta è stato l'incalzare delle notizie diffuse dai mass-media sulle rivolte avvenute negli altri istituti che ha fatto scattare un effetto emulativo accompagnato dalla speranza di ottenere benefici penitenziari.

Tutti gli elementi di conoscenza acquisiti, tenuto anche conto della tipologia della popolazione detenuta per lo più composta da soggetti fragili, extracomunitari e tossicodipendenti in stato di detenzione per reati di gravità medio-piccola, consentono di escludere che la rivolta abbia avuto una regia esterna o che vi sia stato l'intervento della criminalità organizzata.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Il collegamento dell'evento con la criminalità organizzata è stato escluso sia dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza, sia dal Provveditore: il primo lo ha fatto sulla base "degli elementi di conoscenza in (suo) possesso e dell'esperienza vissuta in diretta"; il secondo ha precisato di non avere elementi "per suffragare l'ipotesi di una regia unica da parte della criminalità organizzata, tenderei, piuttosto ad escludere che vi sia stata" ed ha individuato diversi fattori della rivolta tra cui "il timore dilagante per l'infezione da Covid 19 che faceva presagire il rischio di una possibile ecatombe qualora l'infezione si fosse propagata all'interno dell'istituto, che in quella fase era privo di strutture idonee per il controllo della pandemia",

Il Direttore ha riferito che "La percezione complessiva anche rispetto ai diversi fronti di protesta/contestazione avviata nei vari settori dell'istituto, fu quella dell'assenza di una regia unica e la prevalenza di posizioni individuali, che di fatto vanificarono l'intermediazione delle rappresentanze e resero necessario proseguire la negoziazione presso i singoli reparti fino alla progressiva cessazione delle proteste".

Il Comandante del N.I.R. ha specificatamente riferito di aver indagato su tale aspetto, ma di non aver trovato riscontri a tale ipotesi investigativa.

Appare, semmai, più verosimile che vi siano state sollecitazioni provenienti da familiari di detenuti legati a gruppi anarchici e/o antagonisti, come sembra potersi



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

dedurre dalle manifestazioni di protesta attivate fuori dalla struttura penitenziaria mentre era in corso la rivolta.

Il comportamento del personale è stato esemplare sia durante la rivolta sia nei giorni successivi, tanto che il Presidente del Tribunale di Sorveglianza dott.sa Di Rosa ed il Procuratore aggiunto dott. Nobili hanno sentito il dovere di proporre un encomio per il personale, indirizzandolo al Ministro della Giustizia.

Si rimanda per una più approfondita analisi alla relazione riportata nella seconda parte del presente elaborato.

6.10 Casa Circondariale di Bologna

I violenti disordini avvenuti presso l'istituto penitenziario di Bologna si sono manifestati in un crescendo incalzante a partire dal 9 marzo, per terminare soltanto nella giornata successiva del 10 marzo 2020 intorno alle ore 16,30.

Hanno partecipato alla rivolta esclusivamente i detenuti ristretti presso il reparto giudiziario, fatta eccezione per le sezioni alta sicurezza (3 A e 3 B), protetti e la sezione 1 D (polo universitario).

Per fronteggiare la situazione venivano costituite squadre "miste", composte da personale della Polizia Penitenziaria, che si è occupata della gestione interna, della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, impiegati, nella serata e nella notte, nella vigilanza e presidio dei posti individuati quali potenziali "vie di fuga".



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

Considerato l'incedere di richieste di aiuto provenienti, col passare del tempo, da più detenuti, aveva inizio una "mediazione" con i ristretti che in quei momenti si trovavano accalcati sulle scale che dal piano terra congiungono ai piani detentivi, al fine di consentire il soccorso di coloro che avevano bisogno di cure.

A partire dalle ore 21 alcuni detenuti salivano sul tetto dell'istituto e dopo avere distrutto gli aeratori incendiavano la guaina catramata.

Le autorità presenti decidevano a quel punto di attendere il giorno successivo per far calmare gli animi e tentare un nuovo tentativo di mediazione; in effetti l'indomani i detenuti si lasciavano convincere a rientrare nelle camere detentive e la rivolta cessava nel primo pomeriggio.

Gli ingenti danni causati alla struttura sono stati quantificati in € 870.631. Nelle giornate dell'11, 12 e 13 marzo avevano luogo i trasferimenti di parte dei detenuti rivoltosi (42).

Il giorno 11.03.2020, due giorni dopo la ribellione collettiva, veniva rinvenuto all'interno della camera detentiva il corpo senza vita del

Dagli atti trasmessi dalla Procura di Bologna, si è appreso che a segnalare l'evento fu il compagno di stanza [redacted] il quale, sentito a ss.ii., ha riferito che verso le 12.40 circa aveva tentato di svegliare il [redacted] che si trovava disteso sul letto "come se dormisse" ma che i tentativi erano stati vani e, resosi conto della grave situazione, aveva chiesto soccorso. Il [redacted] ha riferito di aver appreso direttamente dal compagno di stanza, che durante la rivolta aveva assunto farmaci, ma senza indicare quantitativi e qualità e che la sera precedente il [redacted] gli era



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Commissione Ispettiva P.C.D. 22 luglio 2021

sembrato alterato (“un po’ ubriaco”) e stanco e aveva annunciato al compagno che l’indomani avrebbe dormito tutta la mattina.

L’Autorità Giudiziaria nel richiedere l’archiviazione del procedimento, motivava nei seguenti termini: *“All’esito delle indagini, la ricostruzione dei fatti più plausibile – anche alla luce delle informazioni fornite dal compagno di cella e riscontrate dall’esame autoptico, nonché del sopralluogo presso la cella dove la p.o. si trovava ristretta – è che la persona deceduta, già destinataria di prescrizioni di farmaci per il controllo dell’ansia e degli stati di agitazione (v.cartella clinica), abbia assunto volontariamente sostanze prelevate abusivamente dalla farmacia del carcere durante la rivolta dei detenuti dei due giorni antecedenti alla morte e che quest’ultima sia avvenuta per overdose”*.

Non risulta che la medesima autorità giudiziaria abbia individuato responsabilità di sorta in capo agli operatori penitenziari o di altre persone per il decesso del sopramenzionato detenuto.

E’ appena il caso di rilevare che, qualora durante l’ispezione interna all’Amministrazione penitenziaria fossero emersi utili elementi di conoscenza relativi ad un rapporto di causalità tra il comportamento tenuto dagli operatori penitenziari e il decesso del predetto detenuto, circostanza comunque non accertata, la commissione avrebbe doverosamente provveduto a darne comunicazione alla competente Procura della Repubblica oltre che al Capo del D.A.P.